LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 00 9 00 1 60
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

SOVRAPPOSIZIONI

Quando noi diciamo: « il tal fatto » o « il fatto tal altro », crediamo di riassumere un avvenimento, ma in realtà ci mettiamo davanti alla fantasia, di quell'avvenimento, le deformazioni. Siamo dei perenni sofisticatori, ecco! C'è una specie di tarlo che si copre tutto di peluzzi multicolori trovati qua e là dove esercitò la sua paziente funzione di roditore. Quell'abito che indossa pare una parte viva del suo corpo, pare l'insetto stesso. E non è vero; non è che una scorsa, che una *toilette* di fabbricazione primitiva: la bestiola è sotto, nascosta, invisibile. Ebbene, i fatti galoppano davanti alle nostre irritabili fantasie, o attraverso le cronache dei giornali così vestiti di peli rossi, arancio, verdi, azzurri. Quei casi impennacchiati a quel modo ci sembrano *il fatto*, ci sembrano *la cosa*; ma *il fatto* e *la cosa* sono invece sotto, non visibili ad occhio nudo.

Giudicare vuol dire sovrapporre: considerare una realtà qualunque vuol dire rivestirla di quelle vernici che sono la ejaculazione particolare del nostro temperamento, dell'attimo psicologico, delle nostre passioni.

Guardate un esempio di viva attualità: il processo Todeschini-Trivulzio. Non c'è lettore italiano che non ne conosca le fasi precessive: il primo atto a Verona con la condanna del Todeschini come diffamatore; il secondo atto a Venezia, dove la pena è solo in parte confermata, il terzo (dell'altro giorno) a Roma, dove si dichiara la necessità di un atto quarto, e speriamo ultimo, a Brescia.

Dove trovare un esempio di sovrapposizione più tipico, di questo lungo duello giudiziario? Vediamo un poco: il *fatto* semplice e nudo è questo: un cadavere di donna, tagliato oscenamente a pezzi, è trovato una mattina nell'acqua dell'Adige.

In realtà attorno a questi avanzi miserandi si dovrebbe cercare una persona sola, l'autore dell'eccidio; e costui dovrebbe essere considerato a sè, come un uomo tragicamente antisociale, e basta. Niente affatto. Avviene invece un curioso processo di alterazione. Alcune voci accusano un ufficiale. La giustizia lo assicura a sè: ma mentre essa si prende l'uomo, un partito antimilitarista si impadronisce della sua divisa, e la dà in custodia ai propri fini politici. E' la prima sovrapposizione, leggera, ma evidente. La pietà per la vittima si affievolisce un pochino, si rintana in un cantuccio dei cuori, o lascia il posto agli odii di parte. Il corpo dilaniato si ingrandisce: diventa un gran drappo simbolico; il tenente Trivulzio si muta in un simbolo anch'esso, un simbolo con la testa di ferro, un simbolo che sputa palle da cannone e pallottole da fucile, e semina in giro di gran colpi di spada.

Viceversa un partito militarista salta avanti e dice: « Alto là, il tenente Trivulzio è innocente ». E invece di lasciare alla giustizia la cura di assodare questa innocenza, manda avanti a far da avvocati difensori l'onore dell'esercito, il sacrosanto significato della bandiera, il nitore purissimo delle spalline. E' la seconda stratificazione: le vesti intrise di sangue della povera vittima diventano un vessillo rosso da dimostrazioni sovversive, e il disgraziato tenente Trivulzio rappresenta, non so..... la integrità dei quadri militari, la difesa delle spese militari, la conservazione della proprietà, la resistenza delle istituzioni contro l'onda travolgente delle idee nuove.

Vedete già che grandi passi si sono fatti, vedete già come gli animi, nel considerare il misterioso fatto di Verona, sono lontani dalla subita, ingenua, spasmodica sorpresa della prima lavandaia che svelse, ancora stillante d'acqua fangosa, il triste involto.

Ormai non si tratta più di andare alla scoperta della verità. Qualche cosa di più importante è in ballo: i principii. Ora, logicamente, chi è ai propri principii fieramente attaccato, non può aver torto in nome di essi. E' avvenuto un tal lavoro di falsificazione della realtà che ormai se Trivulzio fosse riconosciuto colpevole, parrebbe a molti che tutto l'esercito si coprisse di impurità; e se Trivulzio è invece innocente, parrebbe ad altri che tutto il partito socialista avesse patito una dura sconfitta.

Ecco dunque più difficile l'investigazione del mistero; esso è chiuso da un doppio recinto: uno si chiama stoltamente difesa del proletariato; l'altro, ancora più stoltamente, onore del soldato italiano; e queste chiuse sono dure, difficili a infrangersi, ed hanno anche la proprietà del ferro rovente: abbacinano.

Una volta che le opposte passioni si sono impadronite del fatto, il lavorio di rivestimento è continuato vertiginosamente. Il bioccolo di neve, rotolando, è divenuto valanga, e minaccia di schiacciarci tutti sotto la mole del pettegolezzo e di assordarci con il suo gran strepito. Ahimè! come trovare in quel colosso che avanza il piccolo pugno di neve che ne è il fulcro? Opera titanica!

I personaggi del dramma erano diventati ormai quattro: la morta, il tenente Trivulzio, il militarismo e il socialismo. Bisognava aggiungerne un quinto. Ed entra in scena l'on. Todeschini. Egli si fa un dovere di alzare la sua voce accusatrice. Trova che la giustizia indugia troppo, ed ha ragione; ma, invece di eccitarla rispettandone la indipendenza, le grida: Se vuoi operare devi voltare per di qui, per la strada che ti insegno io, dove t'aspetta la folla, che è già minacciosa.

E la giustizia, che è, per la sua natura umana, relativa, comincia a spaventarsi della propria relatività, e, come il cavallo ombroso che vede la propria ombra, si ferma, si impunta, senza far nulla. Todeschini fa una vera campagna: cioè mette avanti un nuovo interesse estraneo al fatto primitivo: quello della sua integrità morale. Giacchè, se Trivulzio non è condannato, Todeschini passa per diffamatore. La vittima si allontana ancora di più dal pensiero del pubblico: c'è un altro fatto da assodare: il deputato veronese ha detto il vero o ha calunniato?

Calunniato no, gridano i suoi amici; non per un senso dei fatti, ma per simpatia personale, ma per comunanza di credo politico. Calunniato sì, gridano gli avversari; non per indagini fatte sulle accuse, ma per antagonismo di idee, ma come logica conseguenza di una lunga, diuturna opposizione elettorale.

Ed ecco ancora complicato il dramma: la vittima è un personaggio secondario, ahimè! un personaggio che non parla, come nell'artificio scenico; il militarismo e il socialismo occupano ancora un bel posto nel quadro; ma prima di loro ci sono le ragioni polemiche di una città di provincia: le elezioni passate e le elezioni future; i due partiti locali opposti: uno, in armi, circonda Trivulzio; l'altro, in armi, si schiera contro di lui. La verità, secondo gli uni o gli altri, non sta più neppure adagiata nella cuna delle idee generali degli uni o degli altri, ma deve saltar fuori soltanto dal conflitto tra gli interessi particolari di due gruppi di gente. La sovrapposizione è quasi compiuta, ma non del tutto. Intervengono gli avvocati; essi abbracciano la difesa o l'accusa con fervore grandissimo; pongono in causa anche le loro personalità, le legano a Trivulzio o contro Trivulzio, intorbidano ancora di più quest'acqua, dalla quale non si vede più il fondo. E non è finito. Dove li mettete i giudici? Essi sentono l'ora che romba e cominciano a diventar polemici: quelli di Verona si son visti dar in parte torto da quelli di Venezia; quelli di Venezia e di Verona sbattezzare da quelli di Roma. Ora il più onesto, il più pacato, il più indipendente dei magistrati, giudicando in quarta istanza, potrà staccare questa idea di malessa, dall'altra idea di Corpo sentenziante che l'ha pronunciata! L'arruffio è così intricato che ormai vederci dentro è impossibile; e la povera Isolina Canuti è più abbandonata di quando l'acqua del gran fiume portava le sue membra alla deriva, giù, tra i gorgoglii, via tra gli strepiti dei molini, in mezzo ad argini massicci.

La verità ora c'è un caso Trivulzio, c'è un caso Todeschini, c'è tutto quello che volete, ma non venitemi a raccontare che si cerca la verità sul mistero della donna tagliata a pezzi!

Per cercarla questa verità bisognerebbe rifarsi da principio, partire di là dove il cadavere fu trovato, batter la via che appare più logica, pregando il buon Dio che non faccia incontrare nel cammino nè sciabole fragorose, nè cravatte rosse svolazzanti.

Renato Simoni.

Le dichiarazioni di Giolitti sulla municipalizzazione dei servizi

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14,40.

Seguito della discussione del disegno di legge: *Municipalizzazione dei pubblici servizi da parte dei Comuni.*

MEZZANOTTE, relatore, giustifica i criteri fondamentali del progetto di legge, e dimostra che, poichè lo Stato trova utile di esercitare alcuni servizi, questa facoltà non deve essere negata alle Provincie ed ai Comuni.

L'esperienza prova che in tutto questo non vi ha alcun pericolo, e cita, in appoggio alla sua opinione, i buoni risultati di questi servizi esercitati direttamente da alcuni grandi Comuni italiani, come Bologna, Padova, Livorno, Spezia, ecc.

Il progetto, del resto, non impone l'esercizio municipale, ma lo permette. Non bisogna attribuire al progetto delle proporzioni e degli scopi che non ha; esso, invero, si propone solamente di inquadrare e di regolare un sistema già iniziato.

L'oratore nota i vantaggi di questo sistema e ricorda i risultati ottenuti nella panificazione dal Comune di Catania. Dimostra che, per quanto riguarda il *referendum*, esso è stato circondato da tutte le necessarie cautele; anzi, non si tratta di un vero *referendum*, ma di un semplice freno.

Conclude che l'Ufficio centrale è profondamente convinto che le disposizioni contenute nel progetto di legge sono le più indicate per conseguire lo scopo. Si augura che il Senato voglia approvare il progetto.

GIOLITTI, ministro dell'interno, dopo la lucida esposizione del relatore, poco avrebbe da dire. Ma tuttavia vuol rispondere alle principali obiezioni sollevate dagli oratori contrari al disegno di legge.

Mette in luce l'importanza speciale della Commissione Reale, guarentigia sufficiente contro ogni abuso. Dice al senatore Gianturco che l'immobilità politica come sistema di governo non è oggi seguita da nessuno. Persino il partito clericale vuol essere un partito progressivo e moderno.

Il senatore Vitelleschi si duole che il partito liberale vada inclinandosi a favore dei clericali e dei socialisti.

A parte il fatto che sono esauriti gli ideali che costituirono il programma del partito liberale, e che le nuove questioni che ora occupano il campo sono d'indole sociale ed economica, se il partito liberale vuole vivere, conviene che si ponga esso alla testa del progresso.

L'oratore indica quale sia il vero carattere del progetto che risponde alla corrente della pubblica opinione.

Rivendica a sè personalmente, non ai socialisti, l'iniziativa di questo disegno di legge, nel quale i socialisti volevano introdurre ben altro.

Fa notare che il *referendum* non è un istituto rivoluzionario se esiste già nelle leggi austriache.

Dimostra la difficoltà di dividere i Comuni in classi.

Esclude poi che la legge possa venire sfruttata per motivi elettorali, perchè essa contiene i freni necessari. Nè teme che possa condurre ai servizi gratuiti e spiega di ciò le ragioni. Ritiene pure ingiustificati i timori relativi alle possibili corruzioni.

L'oratore si occupa dei riscatti, e dice che questo principio non è contrario alla nostra legislazione quando venga data un'equa indennità. Riconosce che l'esito della legge dipenderà principalmente dal modo col quale verranno ordinati i diversi servizi; perciò molta parte venne riservata al regolamento. Assicura infine che egli eserciterà la sua azione nel senso di rendere sempre più numerosi ed efficaci i freni e le cautele. Il senatore Vitelleschi disse che si sta per fare un salto nel buio: nel buio ci siamo ora. Si tratta invece di fare la luce. La legge risponde alla grande corrente dell'opinione pubblica, ed un partito che all'opinione pubblica e alla volontà popolare voglia contrastare — dice l'oratore — è un partito che ha incominciato la propria decadenza. *(Approvazioni)*

Si procede alla discussione degli articoli.

Parlano i senatori DI CAMPOREALE, LUCCHINI ODOARDO, ai quali risponde l'on. GIOLITTI.

Si approvano i primi 12 articoli, e il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è tolta alle 18,25.

Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

La legge sulla riforma forestale

battuta agli Uffici della Camera

malgrado l'approvazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,50:

Nei corridoi di Montecitorio si commenta molto il risultato della discussione avvenuta oggi agli Uffici sul progetto di riforma forestale.

La discussione fu molto vivace. Tutti gli Uffici erano assai popolati. Il progetto fu bocciato, colla nomina di sette commissari contrari, e cioè gli onorevoli Pinardi, Miniscalchi, Sanarelli, Torrigiani, Gallini, Credaro, Gavazzi, e due soli favorevoli, Ozzi e Brunialti.

In qualche Ufficio la discussione fu anche assai lunga.

L'on. Compans giunse a dire che vi sono nel progetto talune disposizioni che, se fossero applicate, susciterebbero addirittura una rivoluzione.

Si mostrarono anche contrari alcuni deputati ministeriali, come il Facta, il Gallini, il Credaro ed altri.

Volli sapere il perchè di questo voto che, quasi, si può dire un plebiscito contrario, e che è tanto più sorprendente in quanto la legge è giunta agli Uffici della Camera già approvata dal Senato.

Interrogai dunque il deputato Cao-Pinna, sardo, competentissimo di agricoltura e ministeriale sicurissimo.

L'on. Cao-Pinna mi disse: « Io stesso, che figuravo come candidato ministeriale, e votai nel mio Ufficio battuto con piccola minoranza, sostenni il progetto a denti stretti, riconoscendone i molti difetti.

— Vuol dirmi quali critiche sono state fatte nell'insieme della discussione avvenuta nei vari Uffici?

— Le critiche fatte sono sostanzialmente queste. Prima di tutto il progetto vorrebbe e stabilire un eccessivo accentramento, poichè si dovrebbe, per tutte le questioni, ricorrere al Ministero, dove non esiste nemmeno una Direzione generale Silvana. Poi la legge ha un carattere generale per tutto lo Stato, mentre vi sono enormi differenze di clima e di coltura tra le sue varie regioni. Del resto nessun vantaggio la legge dà alle regioni montane che tentassero il rimboschimento, fuorchè l'esonero dell'imposta, la quale per quei terreni è già assai tenue. Sarebbe invece occorsa un'integrazione con premi, forniture di sementi, ecc. Ancora: il progetto vulnera quasi completamente il diritto di proprietà, perchè vincola qualunque piccola zona dove sia un cespuglio, è un ostacolo gravissimo pei nostri paesi pastorizi.

Poi l'on. Cao-Pinna mi aggiunse: « Sarà grande meraviglia che il Senato abbia tanto leggermente approvato una riforma così importante e così avventata. Io e i pochi amici che l'abbiamo difesa negli Uffici l'abbiamo fatto sotto il solo aspetto di provvedimenti d'ordine generale, diretti a impedire l'attuale sperpero e l'attuale devastazione della fortuna pubblica forestale, e a garantire in qualche modo l'economia nazionale contro le correnti atmosferiche, che tanto perturbano le condizioni agrarie. E ci auguravamo difendendo in questi termini il progetto che un opportuno regolamento lo completasse e lo temperasse. »

— E codesto voto contrario degli Uffici avrà conseguenze politiche?

— Assolutamente no. Perchè nessun concetto politico dominò la discussione, nella quale si confusero ministeriali e oppositori.

— Ma che avverrà?

— Avverrà che o il Ministero abbandonerà il progetto, o v'introdurrà importanti modificazioni.

Ho interrogato poi una persona amicissima dell'on. Baccelli, che ritengo abbia visto il ministro subito dopo il voto degli Uffici. Mi disse: « Anzitutto considerate che anche i più vivaci oppositori convennero essere necessaria una legge pel rimboschimento. Del resto anche il ministro si è mostrato disposto a introdurre alcune modificazioni, purchè non annullino il concetto generale del progetto. »

E il mio interlocutore mi fece osservare che nel IX Ufficio, cui appartiene il sottosegretario Fulci, il candidato ministeriale Brunialti ebbe 14 voti più dell'avversario. Ed aggiunse: « Alcuni Memoriali arrivati di fuori, e soprattutto dalla Toscana, erano pel rigetto. Ma la proposta del rigetto fu messa avanti solo in due Uffici, dagli onorevoli Morelli-Gualtierotti e De Asarta; però venne respinta. Invece tutti gli Uffici ammisero il concetto informatore della legge, che vogliono modificata perchè soprattutto essa è informata a soverchio accentramento. »

Da queste parole e da altri discorsi raccolti in varii crocchi dei corridoi di Montecitorio, mi sono convinto che la Commissione parlamentare sentirà il ministro, e si finirà probabilmente col concretare d'accordo quelle modificazioni che debbono venire introdotte nel progetto di legge.

D'altra fonte sicura mi si conferma che l'onorevole Baccelli non metterà certo la questione politica su codesto disegno di legge, e si mostra convinto ch'egli si metterà d'accordo con la Commissione parlamentare appena questa gli sottoporrà le modificazioni deliberate.

C. A. Cortina.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

La *Tribuna* dedica il suo articolo di fondo alla discussione degli Uffici contro la legge forestale. Ricorda che l'ispettore di Torino riferiva al Governo quanto segue: « Generalmente i boschi ancora esistenti nella provincia presentano una andante densità e deficenza di novellame, essendosi in molte località dell'a differenza di età. La irragionevole utilizzazione che si fa non consente a ritrarre dai boschi quegli utili che potrebbero dare ».

La *Tribuna* prosegue avvertendo che la maggioranza degli Uffici ha testuale stamane di giacobino il Gabinetto presieduto da Zanardelli, il più autorevole giustificatore delle teoriche e della eloquenza girondina.

Esaminando le cause di questo improvviso sollevamento di opposizioni, la *Tribuna* dice che esse si debbono ricercare nell'egoismo della classe possidente, che si preoccupa dell'interesse proprio odierno, anzichè di quello di tutti.

Il *Giornale d'Italia*, dando un largo riassunto della discussione negli Uffici, si limita a concludere col constatare il completo insuccesso del progetto.

La *Patria* ritiene che la legge non verrà modificata.

Un'accusa contro l'on. Ottolenghi

a proposito della mancata promozione del colonnello Ripamonti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Ribattendo le spiegazioni della mancata promozione del colonnello Ripamonti, il quale, come è noto, è ritenuto responsabile dei difettosi servizi logistici nella sciagurata campagna d'Africa, il *Giornale d'Italia* afferma che il Ripamonti invece compì in Africa veri miracoli di attività, in confronto dei contrattempi e degli ostacoli sempre nuovi che gli sorgevano contro nel disimpegno delle sue attribuzioni. Ciò sarebbe riconosciuto anche nelle memorie del Baratieri, cosicchè, ritornato in Italia, il Ripamonti potè divenire colonnello, ed essere assegnato nuovamente allo Stato Maggiore. Ma quando poi venne destinato a capo di Stato Maggiore, nel 12.º Corpo d'armata, non si trovò in grande accordo con il generale Ottolenghi, che era al comando di quel Corpo. Il *Giornale d'Italia* crede, dunque, che si debba attribuire ai suoi dissensi con l'on. Ottolenghi la mancata promozione del Ripamonti.

I risultati della inchiesta

SUL TELEFONO ROMA-PARIGI

Il ritardo dipende dalla Francia — La prossima apertura della linea Roma-Torino-Milano.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

Giorni sono vi telegrafai che mi risultava come il ritardo dell'apertura del telefono Roma-Parigi dipendera soprattutto da difficoltà riguardanti la linea francese, e specialmente tra Lione e Parigi. Orbene, la Commissione tecnica nominata dal ministro Galimberti per una inchiesta in proposito, dopo ripetuti esperimenti fatti avant'ieri e oggi, venne a una conclusione che conferma la mia informazione.

Difatti la Commissione constatò: Che la linea Roma-Voghera è adatta completamente all'esercizio commerciale, al pari delle altre linee che uniscono già Torino, Genova e Milano col Moncenisio e con la Francia; che il servizio interurbano fra queste città può ritenersi coi mezzi attuali perfettamente assicurato; che nessun ostacolo ormai si manifesta alla sua apertura pel pubblico esercizio e che egualmente bene procedono sinora le comunicazioni con Lione; che invece la situazione si complica per le comunicazioni con Parigi.

La prima difficoltà nasce dalla densità eccezionale del traffico fra Lione e Parigi, la quale è causa che le comunicazioni domandate correntemente da Torino, da Genova e da Milano con Parigi vengano quasi sempre ritardate, tanto da dissuadere i principali interessati a servirsene.

La Commissione ritiene che il servizio corrente telefonico colla capitale francese non si potrà avere nelle principali città italiane se non quando la Francia avrà aumentato ad aumentare sul tratto Lione-Parigi il numero delle sue linee. E meglio sarebbe se essa venisse a stabilire fra Lione e Parigi un filo speciale, del diametro non inferiore a 4 millimetri, da destinarsi esclusivamente alle comunicazioni internazionali.

Disgraziatamente gli articoli della convenzione in proposito non sono impegnativi in questo senso, lasciando così facoltà di servirsi anche per le comunicazioni interne, cumulandole colle internazionali sullo stesso filo. Ma, mentre il numero delle richieste in Italia è limitato, tanto da potersi assicurare la continuità di funzionamento, ciò è impossibile tra Lione e Parigi su un solo filo, a ragione dell'intensità del traffico.

Come conclusione allo studiato premesso, la Commissione fa voti perchè l'Amministrazione francese venga amichevolmente ufficiata a mettere le sue linee e i suoi apparecchi in grado di rispondere con eguale prontezza e sicurezza alle esigenze delle comunicazioni internazionali, predisponendo all'uopo fra Lione e Parigi un nuovo circuito, oppure dando sopra uno di quelli esistenti l'assoluta precedenza alle comunicazioni internazionali; sostituendo altri apparecchi trasmettitori, ed organizzando delle serie prove preliminari, adatte ad accertare in ogni senso la regolarità del funzionamento. Per ora la Commissione ritiene che il nuovo tratto Roma-Voghera non abbia ad aprirsi che al servizio nazionale per le comunicazioni con Torino, Genova, Milano, e per quelle internazionali con la Francia fino a Lione, riservando completamente l'inaugurazione del servizio con Parigi a quando tutte le questioni relative saranno state completamente risolte.

In conformità a questo parere il ministro ha disposto perchè entro pochissimi giorni vengano aperte al pubblico le comunicazioni telefoniche approvate dalla Commissione.

Un'importantissima deliberazione dell'Unione delle Camere di commercio italiane sull'esercizio ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,15:

Oggi si radunò il Comitato dell'Unione delle Camere di commercio, presieduto dal comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano.

Si votò un ordine del giorno, in cui, riconosciuta sfavorevole l'esperienza fatta dell'esercizio ferroviario quale venne regolato con le convenzioni del 1885, si fa voto perchè il Governo denunci entro il giugno 1903 le convenzioni, riservando ad altra sessione di pronunziarsi sul gravissimo problema e demandando a una speciale Commissione l'incarico di compiere degli studi sull'argomento.

Il progetto di legge sull'ordinamento della famiglia

davanti alla Commissione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,15:

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione per il progetto sull'ordinamento della famiglia: mancava solo l'on. Aguglia. Il presidente Salandra, occupandosi solo della ricerca della paternità, presentò alcuni emendamenti, intesi a negare la ricerca della paternità ai figli adulterini. La minoranza invece sostenne il progetto del Ministero, ripetendo quanto si fece pel divorzio.

Messa ai voti la proposta di Salandra, si ebbero quattro voti contro quattro, perciò la discussione venne rinviata al 20 corrente.

L'« Esercito » contro l'on. Todeschini.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

L'Esercito biasima violentemente la deliberazione presa dalla Commissione parlamentare, che nega la sua autorizzazione per l'arresto dell'on. Todeschini, accusato di vilipendio verso l'esercito. Il giornale dice che non è prevedibile dove si finirà se in Parlamento non sorge qualcuno a difendere il prestigio delle istituzioni militari e l'impero delle leggi. Invoca infine che il ministro della guerra compia il suo dovere.

Il secondo dramma della principessa Luisa

RINUNZIA ALL'AMANTE, MA NON RITROVA I FIGLI.

La crudeltà del Principe di Sassonia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 11,45:

La *Neue Freie Presse* pubblica queste interessanti comunicazioni: « Da notizie pervenute da Dresda risulta che lo stato del principino Cristiano è veramente allarmante. Date queste circostanze, sono umanamente spiegabili il fatto che la Principessa sia animata dal desiderio di vedere il bambino, e la partenza di Luisa e di Giron da Mentone, allo scopo di essere più vicini a Dresda.

« La Principessa voleva aspettare a Ginevra notizie più tranquillanti del bambino: queste non giunsero, perciò gli amanti dovettero abbandonarsi.

« La decisione di Giron è il risultato delle conferenze che degli avvocati si tennero a Ginevra di questi giorni.

« Si assicura anche che la principessa Luisa intenda di recarsi a Salisburgo e di mettersi in relazione colla propria famiglia per sostenere pure le questioni che riguardano la sua sostanza. Ora anche la necessità di regolare queste faccende, impone la separazione dei due amanti. »

La *Neue Freie Presse*, probabilmente ispirata dai circoli di Corte, così conclude: « Nell'attuale momento si deve ricordare il fatto che l'Imperatore sospese a Luisa soltanto il titolo e gli onori di Arciduchessa austriaca. Dal testo della rispettiva risoluzione non appare esclusa la possibilità di una reintegrazione della Principessa nella sua posizione primitiva ».

Notizie da Dresda lasciano capire che si manifesta una certa agitazione popolare, ritenendosi che la principessa Luisa sia scesa all'*Hôtel Europäischer Hof*. Secondo un'altra versione popolare, essa si troverebbe al palazzo del Principe ereditario sul Taschenberg. Tali voci sarebbero però affatto infondate. E' sintomatica però la viva partecipazione al dramma e l'agitazione del popolo sassone.

L'ufficio del gran maggiordomo della Casa granducale di Toscana, che è a Salisburgo, ammette la possibilità della venuta della principessa a Salisburgo. Essa però non sarebbe ricevuta al palazzo, ma abiterebbe la villa Aigen appartenente all'arciduca Pietro. Trattative in questo senso si starebbero facendo a mezzo di un intermediario.

Il *Fremdenblatt* invece ha da Salisburgo (e, dice, da fonte autorevole): « E' completamente escluso che la principessa Luisa possa recarsi a Salisburgo. E' però verosimile che cerchi di avere un'intervista colla madre in qualche località della frontiera. Finora però non vi fu in proposito alcun scambio di corrispondenza tra la Principessa e la sua famiglia.

« La separazione tra Giron e la Principessa è considerata qui come troppo tardiva. Se Giron avesse lasciato la Principessa prima del 23 gennaio, giorno in cui si discusse a Dresda la causa del divorzio, allora soltanto un accordo sarebbe stato possibile.

« Si smentisce poi che la Principessa riceva sussidi dalla famiglia, perchè la Principessa non ha nessun diritto in materia finanziaria verso di essa. E' altresì completamente infondata la notizia di divergenze sorte tra Francesco Giuseppe e l'arciduca Ferdinando. »

***

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 14,15:

Lachenal e Zehme, avvocati della Principessa di Sassonia, inviarono al dottor Koerner, a Dresda, avvocato del Principe ereditario, il seguente telegramma: « La Principessa, che ha rotto ogni relazione con Giron, esprime il premurosissimo voto di potersi recare presso suo figlio, il principe Cristiano, gravemente ammalato a Dresda. In nome della Principessa domandiamo rispettosamente al Principe ereditario il permesso per la madre, inquieta, di passare qualche ora al capezzale del figlio. La Principessa Luisa lascerà Dresda immediatamente dopo questa visita. Vi preghiamo di rispondere per telegramma. »

***

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 20:

Gli avvocati della principessa Luisa ricevettero dall'avvocato del Principe ereditario di Sassonia, in risposta al loro telegramma di stamane, un dispaccio nel quale si dice che la domanda della Principessa di potersi recare a Dresda per vedere il figlio ammalato è definitivamente respinta, qualunque cosa avvenga.

L'attitudine del Principe è qui giudicata crudele.

La Principessa di Sassonia s'è mostrata molto afflitta della risposta del Principe ereditario. Essa ha pregato gli avvocati Zehme e Lachenal di tentare nuovamente di ottenere il permesso di poter andare a Dresda.

***

Ci telegrafano da Dresda, 7, ore 20:

La notizia della rottura fra i due amanti, comunicata da edizioni speciali dei giornali e da manifesti affissi alle vetrine dei negozi, ha destato un vero entusiasmo.

La popolazione è persuasa che, dopo un ritiro di espiazione, il Principe perdonerà certamente alla Principessa.

Il *Dresdner Anzeiger*, che è ritenuto come un giornale semi-ufficioso, rileva che la risoluzione della Principessa di Sassonia è stata accolta con viva e sincera gioia dalla popolazione ed è considerata da tutti come un primo passo verso un secondo soddisfacente.

Dopo l'elogio dei sentimenti materni della Principessa, il *Dresdner Anzeiger* annunzia che la Principessa, in causa del suo stato che fa temere un parto prematuro, non verrà per ora a Dresda.

Il *Tageblatt* dice addirittura che ormai, data la scomparsa di Giron, non c'è più nulla che si opponga ad un accordo fra la Corte di Sassonia e Luisa.

E' significante poi che i giornali danno nuovamente alla principessa Luisa il suo titolo di Principessa reale. Al palazzo di Giustizia si pretende che l'udienza della Corte speciale di Dresda sarà aggiornata.

Ma, a proposito delle speranze manifestate da alcuni giornali che la rottura fra la principessa Luisa e Giron sia il primo passo verso un tale accordo, il *Giornale di Dresda*, organo ufficiale, si dice autorizzato a dichiarare che i fatti esposti dagli avvocati della Principessa, anche supponendo che siano veri, nulla possono cambiare nelle relazioni fra la Corte e la Principessa. Il processo seguirà quindi il suo corso.

Secondo notizie avute da fonte autorevole, tanto la situazione giuridica della Principessa, quanto la procedura che la riguarda, restano immutate anche dopo la sua separazione da Giron. Si esclude assolutamente che la Principessa possa ritornare alla Corte sassone. Tuttavia si ritiene verosimile che la Principessa si riconcilii colla sua famiglia, ed è possibile che, dopo la sentenza della Corte speciale di Dresda, fissi la sua dimora in Austria. Dipenderà sempre dal Re se ella potrà in seguito rivedere i suoi figli.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21:

Il *Temps* ha da Ginevra che le Autorità francesi a Mentone (le quali temevano di avere delle difficoltà col Governo tedesco in caso della uscita del figlio della Principessa in Francia) avevano già incominciato ad inquietarla con domande di carte e documenti che ella non poteva fornire. Giunta a Ginevra, la Principessa si trovò delusa nel suo disegno di poter rientrare sia in Germania, sia in Austria come originaria l'espulsione.

Allora venne la crisi morale, che finì colla separazione definitiva dei due amanti. Secondo quanto si dice all'albergo, gli addii fra la Principessa e Giron furono strazianti. Si assicura che la povera donna è in uno stato pietoso ed ha ripetuti accessi di lacrime e di nervi.

Idee, persone e cose

UN AVVENTURIERO

In una segreta del vecchio castello di Volterra, sudato d'anni, è morto Luigi Rizzo. S'è spezzata finalmente la gagliarda tempra di quest'uomo terribile che tentò perpetrare i più scellerati delitti ferocemente. Gagliarda tempra che non minò l'insistente tortura del rimorso, che non domò il rigore, senza conforto, di quello spaventevole carcere che fu il Maschio di Volterra, dove per anni ed anni il Rizzo, come i più terribili assassini, fu rinchiuso in segregazione.

Nel torbido mondo di quella delinquenza vagabonda, brigantesca, che fu retaggio di non lontani tempi fortunosi, Luigi Rizzo, sotto il falso nome di Ricci, ebbe una triste fama che sopravvisse ancora alla sua morte civile, poichè le cronache giudiziarie e carcerarie dovettero a più riprese ed anche ultimamente occuparsi di lui, per ricordarlo come uno dei più singolari e turbolenti galeotti, dotato d'un'astuzia subdola, d'un'energia infaticabile e d'un ingegno raffinato.

Risaliamo al 1879-80. La mia famiglia abitava allora a Livorno. Il Luigi Rizzo, conosciuto come Luigi Ricci, frequentava le famiglie migliori ed i più ricchi ritrovi aristocratici, e s'era creato una facile simpatia in quei tempi in cui ardeva ancora nei petti la fiamma dell'entusiasmo patriottico ed era vivo il ricordo dei passati cimenti, degli eroici sacrifici, delle sante ribellioni. Ed il Ricci, venuto soldato in una Musica militare austriaca, aveva disertato la bandiera straniera per correre ad abbracciare il tricolore. Perciò condanne, dolori, eroismi, ed un meritato compenso nella simpatia colla quale l'aveva confortato l'ospitale e generosa città toscana. Ben altra era la verità! Ma si seppe tardi! D'altronde quella simpatia egli se l'era saputa accattivare con l'aristocratica eleganza dei modi, con il piacente aspetto ed il parlare gradito ed accaparrante, e colla genialità dell'arte musicale che professava. Anzi fu questa che gli servì da passaporto in tutte le migliori famiglie di Livorno, dove s'andava a gara per averlo come organizzatore sapiente di splendide feste, di balli, di concerti. Ed il maestro ben presto possedeva questa sua qualità per diventare l'amico intimo, l'indispensabile amico, anzi, di questi volessero essere tenuti in conto di mecenati dell'arte, intelligenti e generosi. Ed allora ecco il Ricci, per le vie di Livorno, a braccetto dei più alti funzionari dello Stato; eccolo ammesso nell'intimità delle case più scrupolosamente severe nell'accogliere forestieri; eccolo nei caffè, nei Clubs coi migliori gentiluomini di Livorno, e con essi e con ufficiali baruttare amichevolmente tante di tu. In tal modo, col brioso ingegno, colla prestanza dello spirito raffinato e d'uomo di mondo, presto divenne il beniamino della ricca popolazione livornese. E ciò gli valse a contrarre uno splendido matrimonio colla ventenne figlia d'un notaio della Toscana. Il Luigi Rizzo, tenfugando documenti, altri falsificando, e con i più loschi raggiri, riuscì a farsi iscrivere nei registri dello Stato Civile come Luigi Ricci. Da quest'unione, nei suoi primordi felicissima, nacque una bambina.

Contribuiva ancora ad accrescere la popolarità attorno a questo audacissimo avventuriero la convinzione, che astutamente aveva saputo infondere in tutta la cittadinanza, ch'egli, cioè, fosse uno dei fratelli Ricci, celebrati autori del *Crispino e la Comare*. D'altronde egli aveva in pronto un'altra opera, il *Cristoforo Colombo*, che, mercè gli alti appoggi e le raccomandazioni potenti, doveva rappresentare alla Pergola di Firenze. Anzi trattò tratto il Ricci si recava in quella città per le trattative ed in seguito per le prove.

Fu a quel tempo che, per le sue insistenze e per quelle di persone riguardevoli amiche, mia madre si decise ad assumerlo come suo maestro di canto. Il Ricci frequentò così, per necessità della sua professione, con qualche assiduità la casa nostra, e per questa assiduità mia mamma notò in quest'uomo, che pur aveva un singolare fascino, qualche eccentricità o qualche modo che in ogni altra persona che non fosse il celebre e reputatissimo Ricci avrebbe potuto destare qualche sospetto. Mia madre aveva, fra le sue gioie, un magnifico topazio con artistiche cesellature nella montatura. Il Ricci, con una strana persistenza, che aveva un po' stupita la mamma, ad ogni lezione di canto voleva farsi mostrare quelle gioie e lungamente s'indugiava a contemplare il magnifico topazio. Si noti che la nostra casa era di rimpetto ad una Sezione di questura e che ad ogni lezione assisteva un'ordinanza, che, appassionatissima della musica, aveva sollecitato questo favore.

Infrattanto una strana coincidenza di fatti delittuosi s'avverava da quando il Ricci bazzicava i saloni dell'alta società. Ma essi non poterono mai ingenerare alcun sospetto sul maestro, che era nella più intangibile estimazione dei suoi ospiti e dei convitati. Dopo un ballo in una ricca famiglia, il padrone di casa ebbe la triste sorpresa di trovarsi svaligiata la cassaforte. Il ladro doveva essere molto pratico della casa; si sospettarono i servi: questi dimostrarono la loro innocenza: il furto fu avvolto per lungo tempo nel mistero. Il Ricci in quel ballo dirigeva l'orchestrina. Solo più tardi si potè dubitare, quasi senza tema d'errore, su di lui! In un'altra festa una signora dimenticò su di una poltroncina un fazzoletto con ricchi pizzi di Bruxelles, che il Ricci aveva più volte ammirato. Accortasene dopo pochi istanti, pregò il maestro d'andarglielo a prendere. Questi ritornò addoloratissimo ed indignato, dicendo che il fazzoletto era irreperibile. E sollevò, col padrone di casa, un piccolo scandalo. Gli ospiti, spiacentissimi, tentarono ogni mezzo per ricuperare il prezioso oggetto, ma invano, ed il Ricci protestò ch'era cosa indegna che in una simile società vi potesse essere un ladro. E quasi certamente il ladro era lui!

Vivevano a Livorno in quel tempo, e precisamente in via Maremmana, se ben mi rammento, due vecchierelli, ch'erano tenuti in odore di santità dalla gente di mare per una certa Madonna di Montenero che nella loro casa si venerava e che era stata generosa di grazie e di miracoli a vecchi lupi di mare, a giovani marinari, ad armatori, a capitani ed a tutta la gente di fede. Così che alla preziosa immagine, in omaggi votivi, dai credenti erano stati appesi diamanti, cuori d'argento, preziose gemme ed oggetti rari di valore inestimabile. I due poveri vecchi erano gelosi ed esatti custodi di tanto tesoro. Luigi Ricci, il grande maestro, trovò modo di entrare in molta dimestichezza con i due vecchierelli, e si mostrò così untuoso, così divoto, così pieno di fervida credenza nelle grazie della buona Madonna, che presto fu amato dai due poveri vecchi come un figlio, giacchè furono toccati dalla sua pietà e dal suo ardore religioso.

Tutti i giorni Luigi Ricci, il grande maestro, compunto, recitava il rosario colla santa famigliola, si prostrava dinnanzi alla miracolosa immagine, si faceva assorto in lunghe preghiere. I due poveri vecchi erano orgogliosi di contare tra gli assidui fedeli della loro Madonna un uomo di tanto conto, e lo circondavano di tutte le loro premure più affettuose e della loro più incondizionata fiducia.

Una sera Luigi Ricci, prima di andare a dirigere l'opera al teatro Mascagni, si recò dai due vecchietti con una valigia. Finita l'opera egli doveva partire per Firenze, e poichè la casa era poco lontano dalla stazione ed il tempo non gli concedeva, pregava i due vecchietti a ve-

tendi tenere la valigia per poche ore, che sarebbe poi ritornato a prenderla, e con una breve corsa sarebbe giunto così in tempo alla stazione. La strana proposta non stupì affatto i due vecchi. Il Ricci era tanto in confidenza che lo ringraziarono della nuova prova d'amicizia. Tornasse quando più gli faceva comodo, la fantesca l'avrebbe atteso; essi, come di consueto, sarebbero a dormire, ed egli disponesse come padrone.

Ed il Ricci tornò frettolosamente, appena finita l'opera, e suonò il campanello all'alloggio dei due vecchi suoi amici. La serva venne ad aprire: un primo che questa potesse dargli il benvenuto, egli le balzò alla gola, e con un coltellaccio le spaccò il petto, tappandole poi la bocca per soffocare le sue grida. Ma la disperata resistenza della meschina donna gli fece smarrire la calma e lo riempì di terrore. Come un forsennato, si precipitò nella stanza dove i due poveri vecchi dormivano sotto l'egida della miracolosa immagine. S'avventò al letto, si frugò per cercare il coltello, ma ruggì di disperazione: l'aveva lasciato confitto nel petto della prima vittima. Allora, ebbro di sangue e di paura, si palpò nelle tasche febbrilmente: gli capitò sotto mano la chiave d'accordatore, l'impugnò come un randello e colpì atrocemente, disperatamente. Appena i due vecchi furono esanimi, salì su d'una scranna, e stava per prendere il quadro, tutto carico di gioie, che pendeva ad una parete della stanza, quando un grido lo fece trasalire: « All'assassino! All'assassino! »

La povera fantesca, raccogliendo tutte le estreme forze, si era trascinata alla finestra ed aveva lanciato il grido disperato. Ricci, sconvolto, pazzo di terrore, si slanciò all'uscita, si precipita per le scale. Due carabinieri le salgono a salti. Quando Ricci li vide, si sentì perduto. Pallido, a capo scoperto, negli abiti in disordine, esultate e sfinito, che faceva egli in quel luogo, a quell'ora?

« Correte, correte, stammazzano i due poveri vecchi », grida Ricci in un audace tentativo di salvezza. Ma il brigadiere lo afferra pei panni e gli intima l'arresto. « Ma io sono Ricci, il maestro Ricci, il celebre Ricci », urla l'assassino, divincolandosi. « E che importa? » risponde, tranquillo, il carabiniere, e lo trascina nell'alloggio dei poveri vecchi. Sulla soglia la serva si solleva faticosamente sul gomito sinistro, ed appuntando inesorabilmente l'indice della mano destra verso l'assassino, mormora a voce spenta: « E' lui! » E poi ricade, morta!

Le grida e l'accorrere dei carabinieri hanno destato la curiosità pubblica; un capannello di curiosi s'è formato dinanzi al portone. Ricci, colle manette ai polsi, appare sulla soglia. E' cinico, beffardo, ed abbozza un sorriso che illumina tragicamente il suo volto pallido. Poi si rivolge a quella turba atterrita e sgomenta, e dice con scherno: « Vi fa dunque tanta impressione vedere un uomo incamminato alla galera? »

Ricci fu condannato alla pena perpetua. Fu dopo l'orrenda strage che la verità attorno all'avventurosa vita di questo miserabile venne a galla. E si seppe allora il suo vero nome e l'audace manovra per fabbricare gli atti di suo riconoscimento. E si seppero quali furono le sue battaglie e le sue glorie patriottiche. Non pel suo delitto d'amor patrio, ma per avere ucciso un compagno suo, di cui si appropriò l'opera Cristoforo Colombo, e per prevaricazione dovette abbandonare l'esercito austriaco prima, il suolo tedesco poi. Approfittando degli eventi d'allora, il Rimo venne in Italia, dove gli fu facile godere non solo l'impunità, ma quella posizione privilegiata ch'egli seppe conquistare colla vastità del suo ingegno e l'audacia inesorabile delle sue imprese.

Lo rivedemmo io e la mia famiglia a Volterra. Era chiuso nella sua segreta; la lunga prigionia l'aveva reso macilento e sfatto, solo gli occhi grifagni avevano ancora una luce vivida e maliarda. Egli, che per la costruzione della specola non poteva vederci, appena s'accorse che qualcuno dallo spiraglio lo stava a spiare, scosse la testa violentemente, torse gli occhi ferocemente, dimenandosi. Ancora poco tempo fa in una rivista carceraria si narrava che egli era la disperazione dei secondini, per la sua prepotenza, non priva però di genialità, e che gli faceva godere d'una assoluta supremazia sui compagni di pena. Ed in una piccola città di Toscana una madre, sciogliendosi in lagrime, stringeva al seno, con terrore e con angoscia, disperando di lei, la piccola creatura che più non aveva un nome!

Ciel Rosano.

Un'interpellanza sulle linee d'accesso al Sempione

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:
L'on. Medici presentò ora la seguente interpellanza: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici circa la potenzialità delle linee di accesso al porto di Genova ed i relativi provvedimenti. — Medici ».

Per l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione di St.-Louis.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:
Teodoro Rossi ha presentato un'interpellanza al ministro dell'agricoltura per sapere se, malgrado i voti espressi dalle Associazioni industriali e commerciali al Congresso che ebbe luogo in Firenze nel maggio scorso, e dal Congresso delle Camere di commercio svoltosi a Torino nel giugno 1902, e dall'Associazione della Stampa italiana e dall'Associazione artistica internazionale di Roma, intenda ancora, e per quali ragioni, mantenere il rifiuto di promuovere l'intervento ufficiale dell'Italia alla grande Esposizione internazionale di Saint-Louis, negli Stati Uniti.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:
L'on. Galimberti ha presentato un *disegno di legge per la diminuzione della tariffa su quei pacchi postali* contenenti abiti borghesi che i coscritti rispediscono alle loro famiglie. Il progetto si ricollega alla prossima chiamata del contingente e al mutato sistema per vestire le reclute.

— Durante la giornata è continuato il pellegrinaggio dei fedeli *alla tomba di Pio IX* nella basilica di San Lorenzo *extra-muros*. Lunedì si celebrerà il funerale.

— La Commissione centrale per gli *sgravi sui fornaci* ha deliberato intorno alle quote del concorso dello Stato spettanti ad alcuni Comuni della provincia di Cuneo.

— *Alla Consulta* si smentisce assolutamente la notizia pervenuta da Londra che il Governo italiano abbia fornito d'armi il Sultano di Obbia.

— I giornali constatano il successo del notevole *discorso* pronunciato oggi dall'on. Giolitti al Senato sul tema della municipalizzazione dei pubblici servizi.

— Sono stati aperti gli arruolamenti per i *volontari di un anno* nell'esercito per il 1903.

L'anniversario della morte di Pio IX.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,5:
Stamane pel 26.o anniversario della morte di Pio IX nella cappella Sistina ebbe luogo un solenne funerale. Celebrò la Messa il cardinale Satolli. Erano presenti molti cardinali, il Corpo diplomatico e l'aristocrazia nera. Il Pontefice diede personalmente l'assoluzione al tumulo. La Musica era diretta dal maestro Perosi.

Continua al Circolo giuridico di Roma la discussione sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,45:
Stasera al Circolo giuridico, che era affollatissimo, è continuato il contraddittorio sulla questione del divorzio. Ha parlato Jacoucci, clericale, e, dopo di lui, Barzilai. Il seguito si è rimandato a sabato prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 7 febbraio.

Roma, 7, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14.
L'aula è discretamente popolata.

Quattro interrogazioni dell'on. Morgari.

MORGARI interroga il ministro degli esteri per sapere le ragioni per cui il console italiano del Lussemburgo continua a percepire una tassa di L. 2,40 per ogni passaporto — che dovrebbe ora essere gratuito — rilasciato ad operai emigranti.

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri, risponde che in tutto l'ultimo semestre il console del Lussemburgo non percepì per passaporti che L. 22; il che vale ad escludere ogni abuso da parte sua.

MORGARI riafferma che il console del Lussemburgo percepisce in molti casi una tassa indebita, e accenna ad alcuni fatti personalmente da lui verificati. Aggiunge che, mentre deve deplorare la condotta del console del Lussemburgo, deve rendere omaggio all'opera del console Scandriglia di Tripoli, vero padre della colonia italiana. Prega l'on. sottosegretario di provvedere onde i consoli non facciano odiare il nome italiano.

BACCELLI A. assumerà le più minute informazioni e provvederà in conseguenza.

La caccia agli italiani.

Risponde poi ad un'altra interrogazione dell'on. MORGARI, che ha domandato perchè il Governo non abbia risposto al telegramma col quale la colonia italiana di Mont-Saint-Martin chiedeva soccorso, il 14 dicembre, essendo scoppiata la caccia agli italiani in quella località.

Non si rispose al telegramma della colonia italiana di Mont-Saint-Martin perchè non portava la firma di alcuno, cui si potesse indirizzare la risposta. Ma, appena ricevutolo, il Ministero degli esteri telegrafò all'ambasciatore a Parigi, perchè provocasse provvedimenti. Questi ottenne, sia per mezzo del console d'Italia a Besançon, sia sollecitando il ministro degli esteri francese, ogni sollecitudine. Risulta che si trattava di rissa fra operai italiani, uno dei quali fu molto gravemente ferito, e operai francesi, di cui uno fu ucciso.

Il sottosegretario per gli esteri soggiunge che le Autorità locali provvidero nel miglior modo possibile alla sicurezza degli italiani, e a coloro che partirono da Mont-Saint-Martin furono apprestati tutti i necessari soccorsi. I nostri consoli curarono anche di ricuperare i loro salari. (*Bene!*)

MORGARI immaginava che il Governo italiano, per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi, avesse preso ben altri provvedimenti, e lamenta l'insufficienza dei provvedimenti presi.

Espone i gravi fatti accaduti il 14 dicembre, in seguito ai quali la colonia di Mont-Saint-Martin mandò un telegramma al Ministero, invocando appoggio, telegramma che non ebbe alcun effetto. Deplora quindi che i nostri rappresentanti in Francia, e specialmente il nostro console a Besançon, non si siano occupati del grave incidente.

Invita il Governo ad essere più vigilante e operoso, e a non lasciare solamente ai socialisti internazionali l'opera preventiva e pacificatrice, che dovrebbe essere opera precipua del Governo stesso.

Il divieto della festa patronale a Lucento.

MORGARI interroga il ministro dell'interno circa il divieto della pubblica festa della frazione di Lucento in Torino, divieto inflitto senza plausibile nè dichiarata ragione.

RONCHETTI, sotto-segretario, dice che, dati i precedenti incresciosi che avevano turbato l'ordine pubblico, il prefetto ha creduto di impedire la festa patronale, e il ministro non ha potuto disapprovarlo. Se altre fossero state le cause del divieto, il Ministero sarebbe intervenuto.

MORGARI. Non si trattava soltanto della festa da ballo, ma altresì di una raccolta di offerte per il Patronato scolastico. Del resto, ritiene che non si dovrebbe mai proibire un ballo pubblico. Si lagna quindi del divieto del prefetto e del modo come fu imposto. I cittadini hanno diritto ad un maggiore rispetto. Deplora vivamente che tutto ciò siasi fatto dalle Autorità politiche pel solo scopo d'aiutare l'Esposizione d'Arte decorativa, poichè le feste nei piccoli paesi avrebbero distratto le popolazioni dall'accorrere a Torino.

Pel diritto di riunione.

MORGARI interroga il ministro dell'interno per sapere se esista una circolare del prefetto di Roma, secondo cui in tutti i Comuni della provincia le riunioni pubbliche all'aperto, e se, data ch'essa esista, la creda compatibile col diritto di riunione sancito dallo Statuto.

RONCHETTI dice che ha chiesto informazioni al prefetto di Roma per sapere se veramente esista la detta circolare. Il prefetto ha risposto recisamente che non esiste; ma ha aggiunto che, per la facoltà che gli accorda la legge, ha creduto di dover impedire riunioni all'aperto per ragioni eccezionali di ordine pubblico.

MORGARI, con la testimonianza di rispettabili cittadini di Civita Castellana e di altri Comuni, ha affermato l'esistenza della circolare prefettizia, vietante riunioni all'aperto. Ora prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato che la circolare stessa non esiste.

Le interrogazioni dell'on. Morgari si sono svolte calmissime, con semplici botte e risposte.

Un incidente Santini.

SANTINI interroga il ministro di grazia e giustizia intorno alle ragioni che hanno determinato il sequestro di un giornale napolitano.

TALAMO, sottosegretario, dichiara che non può entrare nelle ragioni che hanno determinato il sequestro, essendosi rimesso all'apprezzamento dell'Autorità giudiziaria; aggiunge che il sequestro avvenne in seguito ad un'ordinanza del giudice istruttore.

SANTINI deplora che la *Discussione* sia stata sequestrata per ragione insignificante. L'oratore si accalora straordinariamente nella sua difesa del giornale napoletano.

L'on. VARAZZANI a un certo punto grida all'on. Santini: « O che siete diventato anche borbonico? » (*Ilarità, esclamazioni*)

Il SANTINI ribatte con forza: « Sono monarchico. Ma sono anche cattolico, apostolico, romano. (*Bene!* a *Destra. Esclamazioni ironiche a Sinistra*) Finchè la legge non è offesa, bisogna rispettare la libertà di stampa per tutti i partiti. Il vero è — aggiunge l'oratore — che il sequestro fu voluto dai massoni. » (*Rumori*)

L'on. Talamo fa un energico atto di diniego.

I canali Cavour.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: *Passaggio del servizio dei canali Cavour dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze.*

CALVI, approvando il disegno di legge, propone un emendamento all'art. 1.o, per assicurare che gli impiegati ora addetti al servizio tecnico non siano assegnati ad altri servizi, con danno di quello cui si sono dedicati e nel quale hanno una lunga esperienza.

FRACASSI avrebbe desiderato che la gestione dei canali Cavour venisse mantenuta come amministrazione autonoma; ma, in mancanza di ciò, si associa all'emendamento dell'on. Calvi.

CARCANO, ministro delle finanze, osserva che l'Amministrazione è la più interessata a mantenere all'azienda un personale sperimentato, ma non può accettare un emendamento che, oltre a vincolare l'Amministrazione stessa, avrebbe per effetto di togliere a quel personale ogni progresso di carriera.

CALVI ritira l'emendamento.
Il progetto di legge è approvato.

Provvedimenti per l'istruzione superiore.

Si riprende la discussione di questo disegno di legge. Essendo chiusa la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

BATTELLI e APRILE, anche a nome di altri colleghi, presentano un ordine del giorno e un emendamento a difesa delle finanze e degli interessi delle Università minori.

ARIGNENTE raccomanda le biblioteche e il loro personale.

STELLUTI-SCALA fa altre raccomandazioni riguardanti gli istituti superiori di magistero.

NASI, ministro, dà assicurazioni. Dopo di che gli otto articoli del disegno di legge vengono tutti approvati.

Votazioni.

A scrutinio segreto il passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del genio civile che vi è addetto dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle finanze è approvato con 184 voti contro 48.

I provvedimenti per l'istruzione superiore sono approvati con 153 voti contro 65 e 1 astenuto.

La seduta termina alle 19,50.
Lunedì seduta alle ore 14.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Di Rienzi, sottotenente nel 4.o reggimento bersaglieri, è accettata la dimissione dal grado. — Grisoni, sottotenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 75.o reggimento fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA. — Caviglia, capitano addetto alla Scuola normale di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria. — Della Croce, sottotenente di complemento del Distretto di Torino, è nominato sottotenente in servizio attivo nell'esercito permanente e destinato nel reggimento cavalleggeri Piacenza. — Dusi, tenente in aspettativa a Serravalle d'Asti, è richiamato in servizio nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*. — Dejmo, capitano nella Scuola d'applicazione, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA. — Tomi, capitano nel reggimento di artiglieria da montagna, è nominato aiutante maggiore in I. — Bertolini, capitano d'artiglieria da montagna ed aiutante maggiore, è esonerato dalla carica. — Radicati Di Marmorito, tenente nel 5.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Scuola d'applicazione.

ARMA DEL GENIO. — Galvani, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato alla Direzione del genio in Ancona. — Reggio, tenente-colonnello presso il Comando del genio a Spezia, è trasferito alla Direzione ivi. — Beria, tenente-colonnello nel 3.o reggimento genio, è trasferito al Comando del genio a Spezia. — Pollarolo, tenente-colonnello del genio id., è nominato relatore.

IMPIEGATI CIVILI. — Groppi, ufficiale di scrittura presso la Sotto-Direzione del genio a Novara, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la Direzione di artiglieria a Taranto. — Carluccio, ufficiale di scrittura in aspettativa, è richiamato in servizio presso l'Ospedale Militare di Alessandria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DELLA RISERVA, DI COMPLEMENTO, ecc. — Sinnardi, colonnello dei carabinieri, del Distretto di Torino, è richiamato temporaneamente in servizio presso il Ministero. — Laurini, capitano contabile in servizio temporaneo presso il Magazzino militare a Genova, è ricollocato in congedo.

I seguenti ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma del genio: Venturini, del Distretto di Genova; Ivrea, del Distretto di Torino; Piccardo del Distretto di Genova; Puncuni, del Distretto di Torino; Morra, del Distretto di Torino.

Di Bertetti, sottotenente di complemento di fanteria. Deposito di Vercelli, viene accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di complemento nell'Arma di artiglieria sono chiamati in servizio temporaneo e destinati al Corpo per cinquanta giorni: Bellanini, sottotenente d'artiglieria del Distretto di Torino, chiamato in servizio temporaneo presso il 3.o reggimento artiglieria da campagna.

I seguenti ufficiali medici per cambio residenza: Savio, maggiore del Distretto di Cuneo, trasferito al Distretto di Torino. — Mecca, tenente del Distretto di Alessandria, trasferito a quello di Cremona.

Un furiere che getta un plico al Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:
Oggi, mentre S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, ritornava dalle esercitazioni di tattica militare fuori di Porta Pia, un furiere di fanteria, vestito in divisa, si fece avanti fra la folla e gettò rapidamente un plico verso la vettura reale.

Ne nacque subito un piccolo panico fra la folla circostante, gli agenti e le carrozze che accompagnavano il Re. Al momento si credette che si fosse trattato di un attentato.

I carabinieri che stazionavano lì presso accorsero immediatamente e afferrarono il furiere, il quale fu posto agli arresti.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:
Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

Decade rigida e serena nell'Alta Italia, dove si continua a desiderare dell'altra neve. Il tempo buono favorì i lavori dell'aratro e della vanga e la potatura degli alberi e delle viti. Il frumento non ha in generale sofferto pel freddo; qualche danno si ebbe invece nelle ortaglie.

Altrove tempo più o meno piovoso, specialmente nella prima metà della decade, con pericolo sui due versanti dell'Appennino centrale, che giovarono a rallentare la vegetazione del frumento; questo è dappertutto in buone condizioni. Le gelate resero più leggeri i terreni, ma i lavori campestri andarono soggetti a frequenti interruzioni a causa del mal tempo; nella seconda metà della decade poterono essere ripresi più attivamente. Lo stato complessivo della campagna continua ad essere soddisfacente.

La riapertura dell'università di Napoli.

I provvedimenti a carico dei promotori dei disordini.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,16:
Stamane si è aperta l'Università. Alcune centinaia di studenti si recarono nell'interno di Sant'Andrea delle Dame, dove il professore Morisani teneva lezione di ostetricia. Uno studente, che si qualificò per socialista, lesse un ordine del giorno, che fu applaudito e fischiato. La lezione quindi continuò tranquillamente. In osservanza alle disposizioni del ministro si stanno raccogliendo dal rettorato gli elementi a carico di alcuni studenti ritenuti responsabili dei disordini, di cui saranno invitati a discolparsi innanzi al Consiglio accademico. Questo, se non si convincerà delle loro discolpe, li deferirà all'Autorità giudiziaria.

Gli studenti universitari di Bologna per i colleghi di Napoli.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 19,50:
Quattrocento studenti votarono una protesta contro l'aumento delle tasse scolastiche, invitando la Camera e il Senato a respingere il progetto.

Gli studenti meridionali, adunatisi a parte, telegrafarono un plauso ai colleghi di Napoli, biasimando le dichiarazioni fatte alla Camera per i tumulti. Quindi, usciti dall'Università, gridarono: « Abbasso Nasi! »

Nella prima adunanza si respinse un ordine del giorno dei socialisti, che diceva essere meglio abolire le spese improduttive, che aumentare le tasse. Gli studenti poi impedirono ai professori Rava ed Emery di continuare le lezioni.

La calma ritorna all'Università di Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 10,25:
Il rettore dell'Università ha annunciato oggi che il ministro Nasi, aderendo alle sue insistenze ed accogliendo la proposta della Facoltà, ha provveduto alle cattedre vacanti. Cessa così ogni ragione di ulteriore agitazione da parte degli studenti.

Grave incendio in un opificio a Milano.

Cinque feriti.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:
Oggi, verso le 15, quattro operaie della ditta Attilio Ravari, fabbricante di noticelle in via Santa Radegonda, N. 10, erano intente a sconfezionare una damigiana di celloidio, che serve per gli usi dell'industria, quando, ad un tratto, il collo della damigiana stessa si staccava, ed il liquido si sparse pel suolo, sulle pareti, sulle vesti degli astanti, un po' dappertutto.

Il calore del locale, allora, riscaldato dalla stufa, provocò la combustione del liquido infiammabilissimo, ed in breve istante l'intero laboratorio fu preda del fuoco.

Tutti i presenti si diedero alla fuga, chiamando aiuto, e ben tosto una squadra di pompieri, con macchine, scale, pompe, furono sul luogo ad intraprendere l'opera d'estinzione.

Tutte le Autorità, anche avvertite, subito accorsero.

Il lavoro d'estinzione era difficilissimo ed il pericolo grande, stante la vicinanza di altre case.

Mentre telefono, i pompieri continuano l'opera loro alacremente; il fuoco però pare domato.

Vi sono parecchi feriti, fra cui lo stesso proprietario dell'opificio, Ravari Attilio.

Due operaie, Bellani, di anni 45, e Gaviraghi, d'anni 22, vennero trasportate all'ospedale gravemente ustionate.

Ferite meno gravi invece furono riportate da altre due operaie: Cheirani Adele, d'anni 14, e Bavazzani, d'anni 25.

L'incendio ha suscitato, data la località centralissima in cui si è prodotto, una grandissima impressione.

Sul luogo staziona una fittissima folla di curiosi.

Una fabbrica di monete false in provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 19:
In seguito alla scoperta di una fabbrica di monete false nel territorio di Este, si spiccò un mandato di cattura contro il notissimo Carlo Castiglioni, quegli girava in bicicletta per le città principali, spacciando biglietti falsi da 50 lire, che si ricevano fabbricati altrove. Venne sequestrato in casa del fuggito tutto il materiale per la fabbricazione delle monete false.

Un procaccia aggredito e derubato in quel di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 22,55:
Ignoti malviventi, armati di fucile, aggredivano il procaccia di Savignano mentre ritornava in posta colla posta, e lo derubarono completamente. L'audace aggressione preoccupa vivamente. La Autorità indagano.

Le eccitazioni di un epilettico.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,35:
Un giovane operaio, certo Angelo Cecchi, si presentava stasera all'officina delle costruzioni navali, posta al Molo Vecchio, chiedendo lavoro, e adducendo come suo diritto il fatto che ivi già aveva lavorato il padre suo, ora morto.

Il Cecchi appariva eccitatissimo, sicchè gli operai gli fecero d'attorno, tentando con bei modi di calmarlo. Ma egli improvvisamente, impugnata una rivoltella che aveva in tasca, sparò sei colpi, fortunatamente senza colpire nessuno. Gli operai gli si gettarono addosso, e il maniaco venne immediatamente disarmato.

Chiamati poi gli agenti di P. S. della vicina stazione, questi trassero il Cecchi in arresto. Ma, visto lo stato di esaltazione in cui versava, disposero degli aiutanti della Croce Verde, e con l'assistenza di questi lo portarono all'Ospedale.

Quivi i medici esaminarono il Cecchi e ritennero che si dovesse trasportare immediatamente al Manicomio.

L'infelice giovane pare che vada soggetto a frequenti accessi epilettici.

La campagna del Jaurès per la verità su Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,50:
Corre voce che Jaurès avrebbe l'intenzione di provare:

1.o Che il testimonio Czernuschi, che testimoniò a Rennes contro Dreyfus, fu pagato;

2.o Che Dreyfus fu condannato a Rennes sopra documenti segreti comunicati alla vigilia ai giudici del Consiglio di guerra dalla moglie del generale Saint-Germain;

3.o Che Lemercier-Picard, antico collaboratore di Henry, non si suicidò, ma fu assassinato.

Non si sa ancora precisamente quando debba aver luogo alla Camera la discussione dell'elezione contestata di Syveton, durante la quale Jaurès si ripromette di risollevare l'affare Dreyfus, portando alla tribuna nuovi documenti in suo favore.

Fu in un discorso da lui pronunciato domenica a Piertaon, che Jaurès annunziava il suo prossimo intervento alla Camera. Nella *Petite République* poi lasciava capire che non contava di riuscire a scuotere i refrattari alla verità, ma che, se non poteva portare dinanzi ai deputati un fatto di una chiarezza irresistibile, poteva continuare, però, come già si faceva da molto tempo, a buttar giù parte dell'edificio di menzogne e di delitti eretto dagli avversari della repubblica.

Da diverse parti si chiedeva quali fossero i documenti che Jaurès aveva fra le mani.

La *Lanterne* riproduce stamane un'informazione, la quale attribuisce a Jaurès delle prove circa la comunicazione di documenti segreti ai giudici del Consiglio di Rennes. La *Lanterne* aggiunge che nei corridoi della Camera lo stesso generale Mercier avrebbe fatto pervenire al domicilio dei giudici del Consiglio di guerra, al momento del processo, una fotografia d'una sedicente nota postillata dall'Imperatore di Germania.

Il capitano Dreyfus e i suoi difensori non avrebbero avuto naturalmente conoscenza di tali documenti, probabilmente fabbricati secondo i metodi del colonnello Henry e destinati ad impressionare i giudici.

L'illegalità di questa comunicazione trarrebbe, a quanto si ritiene, la cassazione di quel secondo processo, tanto più che uno dei giudici sarebbe pronto a testimoniare di tali manovre illegali.

Fin qui la *Lanterne*.

Il *Temps* ha intervistato il generale Mercier, che dichiarò che l'articolo della *Lanterne*, per quanto lo concerne, è assolutamente falso.

La *Patrie* dice di sapere da persona bene informata che Dreyfus si reca continuamente sia dalla principessa Matilde, sia da Reinach, sia da Enfremil, ove hanno luogo riunioni misteriose d'una trentina di persone.

Inutile avvertire che si tratta di una notizia data dalla *Patrie*....

E' curioso notare che la maggior parte di queste asserzioni siano state fatte già nei tempi andati dai nazionalisti, ma rivolgendole contro il Governo, che accusavano di voler fare assolvere Dreyfus.

D'altra parte si assicura che il Gabinetto Combes non vede la ripresa dell'affare con eccessivo entusiasmo, ma, dopo tutto, vi si rassegnerebbe.

Le amenità di Edoardo Drumont e dei suoi colleghi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,45:
Vi parlai tempo fa di Edoardo Drumont, direttore della *Libre Parole*, antisemita arrabbiato, il quale aveva lasciato sequestrare una parte del suo mobilio, affine di ritardare fino all'estremo limite il pagamento delle sue contribuzioni dirette, e ciò per protestare, col famoso rifiuto delle imposte, contro gli atti del Governo.

La *Libre Parole* racconta ciò che è accaduto ieri: L'usciere tornò in casa Drumont per portar via gli oggetti sequestrati, conducendo seco un carro per trasloco e due facchini dell'*Hôtel des Ventes*.

Drumont, che era nella sua sala con Francesco Coppée e con tutti i collaboratori della *Libre Parole*, invitò l'usciere a prendere un bicchiere di *champagne*, ma l'usciere rifiutò dignitosamente, chiedendo che non lo si facesse attendere.

« Signore, — gli disse il direttore della *Libre Parole*, — non voglio piegarmi se non quando avrete cominciato a compiere la missione per cui siete qui venuto. La protesta che intesi fare non avrà tutto il suo significato se non quando avrete compiuto un atto materiale di esecuzione. »

L'usciere fece venire i facchini, i quali si caricarono sulle spalle due poltrone e le trasportarono nella via. Ma a questo punto, Drumont, da un balcone, richiamò l'usciere e gli disse: « Potete far risalire le mie poltrone; ecco ciò che vi debbo; quanto feci fu per dare un esempio utile ai miei concittadini. »

Di poi Drumont, Coppée, Leon Daudet, e altri collaboratori della *Libre Parole*, celebrarono insieme l'atto di resistenza di Drumont, dicendo che innanzi ad esso impallidiscono i più eroici atti dei martiri e dei paladini.

L'affare della signorina francese andata in un convento di Roma.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:
In seguito a confidenze avute il signor Bandier, padre di quella ragazza che venne condotta da Parigi in un convento di Roma, e non volle più tornare, ha dato querela.

Il commissario alla delegazione, Berthelot, è incaricato di aprire un'inchiesta sopra questo affare, che promette tristi rivelazioni.

Un alterco fra due deputati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:
Negli ambulacri della Camera si produsse oggi un violento alterco fra i deputati Lasies e Selle. Questi dette un pugno a Lasies, che inviò i padrini a Selle, ma, rifiutandosi costui di accordare una riparazione, Lasies chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Selle dinanzi al Tribunale Correzionale.

L'ETERNA BARBARIE TURCA

Quel che narrano i fuggiaschi macedoni.

(Per dispaccio alla Stampa).

I PRESUNTI PROVVEDIMENTI DEL SULTANO.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 18,50:
Si ha da Costantinopoli: La Porta ha ricevuto informazioni confidenziali circa la ribellione che dovrebbe scoppiare in Macedonia fra il 5 ed il 15 marzo. Queste notizie false, ovvero esagerate, provocarono voci allarmanti, come quella di una grande mobilizzazione di redifs, che finora non fu decisa, nè ritenuta necessaria.

I distaccamenti di truppe nei distretti della frontiera, aumentati nel 1902, bastano completamente anche per le più gravi eventualità.

L'Inghilterra ha richiamato l'attenzione della Porta sulla insufficienza delle misure tendenti a sopprimere i pirati nel Mar Rosso, dichiarando che eventualmente essa prenderà efficaci provvedimenti.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20,15:
Per giovedì è annunziata una grande dimostrazione a favore delle popolazioni oppresse di Armenia e Macedonia, sotto la presidenza di Destournelles, deputato. Vi parteciperanno oratori di tutti i partiti e numerose personalità della politica, della letteratura e dell'arte.

LE RIVELAZIONI DEI PERSEGUITATI.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,10:
La corrispondenza dalla Macedonia pubblicata dal *Daily News* ha sollevato tanti commenti e così profonda commozione, che ritengo opportuno di riassumervela, completando le notizie che di essa vi diedi già stamattina.

Narra dunque lo scrittore:

Fin dal principio dell'ottobre circa 3000 macedoni fuggiaschi han trovato rifugio in Bulgaria; ed essi sono stati distribuiti tra i borghi e le cittadine lungo la frontiera. Altri sono per arrivare; nè codesta immigrazione cesserà finchè l'Europa non verrà riparare alla colpa commessa 25 anni addietro, quando, gelosa della Russia, rinsaldò il giogo turco sulla Macedonia.

Le narrazioni dei fuggitivi fan rivivere nella memoria il ricordo del deserto che commossero l'Europa alla vigilia della guerra, che terminò poi con l'espulsione degli oppressi dalla Bulgaria.

DUE DISERTORI.

Io ho visitato i rifugiati macedoni stabilitisi sulla via di Rilo-Dubnitza, e, conoscendo dalla loro bocca le ragioni che li hanno costretti alla fuga, mi son convinto che in codeste ragioni della loro fuga, anche quanto mai in questa stagione micidiale, si trova la più semplice e fondamentale spiegazione del sorgere e svilupparsi delle Società macedoni rivoluzionarie, intorno al carattere delle quali in Germania, in Francia, in Inghilterra si ha il concetto più errato.

— Perchè — io chiesi a due soldati turchi — avete voi disertato?

— Perchè i nostri ufficiali ci battevano come fossimo stati schiavi.

Essi erano stati trattati tanto da schiavi, sempre rinchiusi fra le mura della città di Dubnitza, che non avevano assistito ad alcuna persecuzione di macedoni, di cristiani o slavi. Ma dai loro commilitoni distaccati nelle campagne avevano sentito parlare di villaggi cristiani saccheggiati, di gente uccisa, di donne violate. E perchè i loro compagni d'armi e di fede avrebbero essi loro mentito? Adesso i due disertori speravano solo di raggiungere Plevna al più presto, e di trovarvi lavoro, e di diventar sudditi del Principe di Bulgaria, « per essere liberi come ogni cristiano ».

LE VITTIME DELLE ATROCITA' TURCHE.

La Dubnitza ho interrogato un gran numero di fuggiaschi, appartenenti a 36 villaggi di otto cazas (suddivisioni amministrative).

Fra gli altri, parlai con un maestro di Gorema, chiamato Stoyan Angeloff: un uomo intelligente, pronto e preciso nelle risposte. Egli aveva con i suoi compagni vagabondato per più giorni fra le montagne, finchè non riuscirono ad eludere la sorveglianza dei turchi e a passar la frontiera. Mi parlò di sette uomini uccisi in Gorema, fra i quali un vecchio di ottant'anni e un ragazzo di sedici.

« Ma — aggiunse il maestro — ci sono pochi in Gorema che non siano stati dai turchi maltrattati, feriti, frustati. Molte case furono bruciate. E in un villaggio presso Gorema fanciulle di dieci anni e giovani spose sono state violate, ridotte dai cristiani vennero rovinate. Magazzini di frumento saccheggiati. »

E il racconto continuò atroce e monotono sulle gesta compiute dai turchi nei villaggi di Venkopovitza, Krapolico, Kruchan, Temperova e Rilovitza. A Tzaparova una fanciulla scampò la morte convertendosi all'Islam.

« Molti dei nostri — conclude il maestro — sono nascosti fra le montagne, pronti a raggiungere le bande armate che insorgeranno verso Pasqua. »

Un prete, il pope Michele Nedicoff, mi narrò di suo padre, che era stato pope anche lui, ed era morto in prigione, accusato di aver soccorso alcuni delle bande macedoni. Padre Michele era partito con una compagnia di duecento persone, che ebbero la ventura di incontrarsi in un battaglione di soldati turchi. Cosicchè pochissimi raggiunsero il territorio bulgaro. Una delle donne fu uccisa col bambino che teneva tra le braccia. « I soldati e la Polizia turca — aggiunse — non ci lasciano più niente. Il pretesto è quello di vedere se noi macedoni nascondiamo armi, e cercando le armi trovan modo e di svaligiare le case e di massacrare gli abitanti. »

E il prete, come il maestro, enumeravano quei delitti parlando come di cose che fossero ovvie, consuetudinarie, di esperienza comune.

POVERE DONNE!

Ma un tale del villaggio di Sushinovo parlò più esplicitamente della sorte che i soldati turchi riserbano alle donne.

I suoi amici gli si fecero intorno, e, reticenti da prima, si animarono a poco a poco secondo che quello li interrogava perchè confermassero un fatto o precisassero un particolare o gli facessero sovvenire un nome.

E tutti insieme raccontarono una storia di orrori, con i nomi, i cognomi delle povere donne violate, battute, uccise.

E le narrazioni seguirono le une alle altre: sempre violenze, sempre delitti, sempre sacrilegi.

Il Governo turco ha un bel dire in Europa che tutti questi racconti sono falsi, stravaganti, inventati soltanto per diffamare la Sublime Porta.

Perchè dunque quei 3000 macedoni sono fug-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 14,30: *Gioconda.* — Ore 20,30: *Cavalleria Rusticana; Lucia di Lammermoor.* — L. 1.50.
CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 15: *Fabiola!* — Ore 20,30: *La Chiocciola.* — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 14,30: *Il genero del signor Poirier.* — Ore 20,30: *Mamette; La vendetta d'una ragazza malata.* — L. 0 70.
BALBO, ore 14,30 e 20,45: Gran Circo Guillaume. — L. 0 50.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 14,30: *La miseria 'd monssù Travet.* — Ore 20,30: *Mamma, Moscon e C.ia; Sbiorada; 1 atto.* — L. 0 50.
GERBINO, ore 15 e 20,30: *Garibaldi, l'Eroe di Caprera.* — L. 0 40.
TORINESE, ore 15,30: *Una causa celebre.* — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 soldi di Barba Steu; Viaggio all'Esposizione.* — L. 0 40.
SALONE CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Sono pubblicati:

LAURA GROPALLO
Autori italiani d'oggi
L. 4.

G. NATALI ed E. VITELLI
Storia dell'Arte
L. 5.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (62)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— In quelle condizioni credo poter rispondere della riuscita. Ma bisognerà che egli parta senza ritardo.

— Fra tre giorni. Lo accompagnerà ella?

Luigi Angogne abbassò gli occhi, una ruga apparì sulla sua fronte. Ma con voce calma rispose:

— Sarebbe inutile. La signora Vernier basterà ad assicurare la guarigione.

— Quando decideremo dunque di ciò che ci rimane a fare?

— Quando sapranno che hanno da sperare e da temere.

— Quando avremo visto Armando?

— Sì; una parola allora, e io vengo.

— Grazie.

Mentre quelle importanti risoluzioni venivano prese, Armando, come tutti le avevano indovinato, era andato a Dammarie. Ardeva di desiderio di rivedere Teresa. Più la sua ragione gli rimproverava con forza la risoluzione presa di ritornare da lei, più egli si ostinava per riuscirvi. Era molto lucido e si rendeva perfettamente conto della bassezza della sua condotta. Ma una forza superiore a tutte le ragioni lo spingeva al tradimento, all'infamia. Sapeva benissimo, e se lo diceva, che tradire Marianna dopo tutto ciò che ella aveva fatto per lui, di buono, di delicato, di disinteressato, era degradar se stesso..... Una voce imperiosa rispondeva dal fondo del suo animo: « Che ne puoi, tu? La vita è senza interesse per te se non la passi con Teresa. Lei sola sa darti un po' di gioia. Lei sola è la donna che ti conosce e ti fa vivere ». E correva a tutta velocità verso Dammarie, in un turbine di polvere, divorando la strada, a capo della quale sapeva di trovare la ventura dei sensi e la propria onta.

Colei che tanto ardentemente lo attirava, sedeva nella sua stanza di toilette, vestita di un abito da casa, semplicemente accomodata coi suoi bei capelli d'oro, lasciava alle cure abili della signora Mandoit le sue mani bianche dalle unghie lucenti e rosee. E conversava colla sua confidente arrivata a Dammarie col primo treno.

— Allora, mia vecchia, hai fatto un buon affare colle perle di Marietta?

— Lo credo. Ella le aveva fin dal 1862, e il piccolo Bonillon le aveva pagate settantamila lire da Fontana. Le ho poi preso d'acquisto.

— E le perle hai guadagnato almeno il cinquanta per cento di valore, da vent'anni.

— La collana è a tua disposizione, se ti fa piacere.

— Grazie; non compro più perle..... ne vendono pertanto.....

— E' vero che ne hai?

— Per mia fortuna! E una fortuna che si porta indosso, sotto la camicia, sulla pelle!

— Un mezzo per farle rimaner belle! Amano la carne, le perle!.....

— Di' un po', Mandoit, tu devi cominciare ad avere il mucchio, dal tempo che lavori.....

— Oh! non enorme! Ho delle spese.....

— Le tue vecchie passioni.

— Sì..... e poi degli intermediari da pagare..... Sulla vendita del falso Raffaello dell'altro giorno ho dovuto dare il dieci per cento al gentiluomo che lo aveva lasciato appendere nel suo salone per farlo parere autentico..... Egli ha raccontato all'americano che Tranlein aveva creduto che il quadro gli veniva dal suo bisnonno, il quale lo aveva preso in Ispagna, in un convento di Saragozza, sotto l'Imperatore I..... E ha dato la sua parte nella vendita..... e l'ha avuta..... e in tutte le cose..... Ma non mi lagno..... Si vive..... E tu, qui, a qual punto sei?

— Ah! non parlarmene. Cadiamo nel romanzo! La giovane signora è venuta a trovarmi con suo suocero....

— Davvero?

— Sì, è così, come ti racconto..... accompagnati dal dottore Angogne..., sai, il bel bruno... Hanno preso il pretesto di venire a ringraziare il conte e me di un dono fatto al loro asilo di Saint-Remy..... Mi vedi, Mandoit, davanti a quella gente?..... Ero contegnosa dalla radice dei miei biondi capelli sino alla pianta dei miei piedini... Ah! puoi dire d'avere un'amica che sa farla la gran dama! La piccola moglie d'Armando aveva l'aria della mia cameriera!

— E che cosa voleva?

— Suo marito. Sì, mia cara, ella veniva a reclamarmelo, come un ombrello all'ufficio degli oggetti smarriti! Cominciò colla posa, coll'impertinenza..... Ma non ci misi molto, te lo puoi immaginare, a sgonfiare il suo palloncino. Allora ella è discesa; ha pianto, ha supplicato..... Ma lagrime e suppliche hanno fatto quanto le minaccie.

— L'hai mandata a Sant'Antonio da Padova?

— Sì, mia cara. Forse che me lo aveva dato in custodia il suo Armando, che era il mio Armando? Povera bimba, bisognava essere di un'altra forza per tenere attaccato alle sue gonnelle un essere che ha la specialità di annoiarsi di tutto e di tutti. E' uno stato, bambina mia, di saper distinguere i giovani che vengono al mondo coi vizi e colla pigrizia sotto la pelle. Se lo rimandassi il suo imbecille, che ne farebbe ella? Egli la lascierebbe per andare con un'altra..... Tanto vale che sia con Teresa!

— Ma tu non lo ami più?

— Ah! No! Ne ho abbastanza d'averlo amato... Ma gli debbo una lezione..... e deve riceverla.

— Che cosa vuoi fargli?

— Voglio rendermelo completamente schiavo. Dopo potranno riprenderselo, se lo vogliono ancora.

La Mandoit era bene abituata al cinismo delle creature che ella frequentava; ma l'espressione del tono col quale Teresa aveva parlato la fece fremere. Tutta l'animosità della donna perduta contro la donna onesta scoppiò in quella frase sinistra. Fu la rivolta dell'infamia contro la purità; il fango tentante d'insozzare il giglio. La Mandoit ebbe pietà; ella tentò di moderare la sua terribile amica, prendendola dal lato dell'interesse:

— Ma, mia cara, bada a non crearti fastidi da parte del conte..... Se egli s'accorge di qualche cosa....

— Il conte! Ma è cieco di nascita. E' uno di quegli uomini che non vedono nulla, che non s'accorgono mai di nulla, anche se si tradiscono sotto ai loro occhi. Non puoi immaginare quanto sia facile ingannarlo. Da parte mia. Del resto, non ho assolutamente l'idea di tormentarlo. No, mi conviene troppo tenermelo! Voglio darmi il piacere di rovinare totalmente quel piccolo mascalzone d'Armando, per dare un esempio. Ma il conte non deve sorgere. Lo coltiverò di premure; lo meraviglierò colle mie maniere di gran dama, e fra un anno egli mi condurrà all'altare nel suo castello di paese, cui lascerò subito dopo la cerimonia, per non mai più ritornarvi. Comprerò un palazzo ai Campi Elisi..... Quello della Paiva, farebbe l'affar mio. Il mio destino sarà stato, in certi punti, simile al suo; tutte e due avremo finito nell'aristocrazia straniera! Io m'installerò principescamente, riceverò artisti e clubmen; poi le mie relazioni si allargheranno..... Il male sarà d'aver le donne; gli uomini, con una buona tavola, si trovan sempre, ma le donne è più difficile..... Non importa..... M'aggiusterò anche per attirarle.....

— E che farai, tu, in mezzo a quella gente?

— Mia cara, il sentimento della dominazione è quello che procura i più grandi godimenti. E mettere il piede sul ventre della società parigina sarà una bella vittoria.

La Mandoit guardò Teresa con aria sagace, scrollò la vecchia testa dalla parrucca ondulata e disse:

— Tu hai il genio della corruzione..... Finirai per rendere dei servizi politici.

(Continua).

gli per ricoverarsi in Bulgaria, abbandonando le loro case, sfidando le nevi delle montagne, le armi dei turchi, la fame, lasciando tutto ciò che era per essi più caro?
Per nulla?

I boeri che protestano contro il Governo inglese

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14,35:
Si ha da Bloemfontein che una Delegazione di quaranta boeri, condotta da Cristiano Dewet, presentò ieri un indirizzo a Chamberlain, il quale rifiutò di riceverlo, dicendo che era ingiurioso, in quanto che metteva in dubbio la sua buona fede e quella del Governo inglese. La discussione fu vivace. Dewet avrebbe accusato il Governo di avere violato la convenzione di Vereeniging, specialmente per quanto riguarda l'amnistia. Chamberlain avrebbe protestato dicendo che la convenzione doveva essere rifatta e che egli solo era in diritto di dettare nuove condizioni.
Il corrispondente dello *Standard* da Bloemfontein, dice che la situazione è molto tesa. « Vi sono ormai tre partiti lealisti moderati ed esaltati, chiamati anche « dei boeri selvaggi ». La lotta fra i tre partiti è incominciata ».

Una burrascosa traversata di mare per Marconi

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 22:
Il transatlantico sul quale viaggia Marconi ha avuto una tempestosa traversata. Stamane non potè arrestarsi a Queenstown e sbarcare la posta ed i passeggeri, e dovette proseguire per Liverpool, dove arriverà stanotte. Marconi sarà a Londra domenica.

I protocolli sottoposti a Bowen.

Washington, 7 (*Stefani*). — Ciascuna delle Potenze alleate ha sottoposto a Bowen due protocolli. Uno stipula che la questione della separazione dei reclami si invierà al Tribunale dell'Aja, e che il blocco si toglierà immediatamente dopo la firma del protocollo; l'altro regola la ripartizione del pagamento delle indennità fra i diversi creditori e il sistema di amministrazione delle dogane venezuelane. I protocolli stipulano inoltre il pagamento preliminare di 5500 sterline a ciascuna delle Potenze alleate.

REATI E PENE

Una nuova fase del processo Modugno.

Nuove rivelazioni e perizie di riprova.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20:
Il *Corriere delle Puglie* pubblica una notizia che è tale da aprire l'adito a una nuova fase del processo Modugno. Il giornale americano dunque che la catastrofe sarebbe avvenuta qualche ora avanti quella di cui parlano quei testimoni che dicono d'aver udito la detonazione della pistola. Se ne deduce che la Vincenzina, ferita, rimase senza cure per molto tempo. Il giornale assicura anche che il giardiniere Posato debba sospettarsi di reticenza.
Dopo tale pubblicazione, fu ordinata una nuova perizia di accurata riprova.

I preparativi a Firenze pel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 18,10:
Il giorno 15 partirà il cancelliere delle Assise per Roma, per avere la consegna degli atti processuali contro Palizzolo dal cancelliere della Corte di Cassazione. I capi della Corte d'Appello chiederanno che per decreto reale si costituisca un secondo Circolo straordinario d'Assise, non volendosi abbandonare il lavoro ordinario, a danno degli imputati.
Pare deciso che come Pubblico Ministero funzioneranno i due sostituti procuratori generali Pescatore e Debiasi.
Anche fatti i migliori calcoli, non si crede possibile incominciare avanti dei primi di maggio.

Il processo Rubino rinviato a martedì.

Ci telegrafano da Bruxelles, 7, ore 14,50:
Il processo di Rubino interessa assai meno il pubblico di quanto si poteva credere. Oggi si lascia entrare nell'aula chi vuole, ma appena un centinaio di curiosi entra alle Assise.
Verso le ore 2 la Corte invia un medico a constatare la malattia di un giurato che non si fa vedere e il medico riferisce che il giurato è veramente colpito da influenza e che non potrà essere ristabilito prima di martedì. L'udienza è rinviata quindi a martedì.

Condannato quattro volte per lo stesso reato!

Ci scrivono da Alessandria, 7:
Zanardi Ignazio, di Pievere, era stato condannato dal Tribunale di Tortona ad un anno di reclusione per falso in scrittura privata a danno di sal Rossati. Impugnata la sentenza, veniva confermata dalla Corte d'Appello di Casale. La Cassazione di Roma per vizio di forma ne pronunziava l'annullamento, rinviando la causa alla Corte d'Appello di Torino, e questa riconfermava la colpevolezza dello Zanardi; senonchè un nuovo ricorso in Cassazione dava luogo a nuovo annullamento, con rinvio alla Corte d'Appello di Genova.
Il dibattito si svolge ora appunto in questa città, con l'intervento delle illustrazioni dell'arte periziale calligrafica; professori Chiama e Ravano di Genova, Petrini di Torino per la Difesa; Levi Devoali di Alessandria per la Parte civile.
Lo Zanardi, che nei numerosi giudizi volle farsi assistere da veri principi del Foro, sempre rinnovati, era difeso a Genova dagli avvocati prof. Cogliolo, Caveri e De Benedetti di Roma. La Parte civile era rappresentata dagli avvocati Brezzi Domenico, Calegari e Massone. Il brillante dibattito dei patroni e dei periti richiamò alla causa l'interesse di grande folla di studiosi di discipline penali.
Lo Zanardi per la quarta volta fu condannato, ad 8 mesi dieci di reclusione, danni e spese. Pare che voglia nuovamente ricorrere in Cassazione!

SPORT

YACHTING.

La Coppa di Francia.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,20:
La Giuria per le gare di eliminazione deliberò di aggiungere un quarto yacht, e cioè l'*Artica*, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.
Deliberò pure di dividere i concorrenti in due batterie, e cioè la prima formata di *Leda* ed *Artica*, di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e la seconda formata da *Sully*, del cav. Garibaldi Coltelletti, e di *Nadie*, del comm. I. V. Florio. A questo modo uno dei *defenders* di S. A. R. il Duca degli Abruzzi resterà nella gara definitiva. Le partenze saranno al cronometro.
Per le diverse giornate di prova la Giuria delibererà volta per volta il campo di regata; la prima giornata avrà luogo domani a Sturla.

CICLISMO.

Il convegno del Touring a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 13,30:
Il Consolato romano del Touring ha incaricato l'onorevole Brunialti ed il console Anastasi di preparare il programma dei festeggiamenti del convegno del Touring, che avrà luogo a Roma il 18 maggio prossimo. Si annuncia che tra i festeggiamenti comprenderanno una gita nei Castelli Romani, un grande banchetto, una colazione al Bosco Sacro e quindici gite ciclo-archeologiche nei dintorni di Roma.

SCHERMA.

Thomeguex sfida Pini.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 0,20:
Il famoso Thomeguex ha indirizzato al redattore schermistico dell'*Heraldo* di Madrid un famoso biglietto, in cui rileva il proposito di sfidare Pini. I competenti opinano che Pini crederebbe un precedente pericoloso accettando il duello, che avrebbe origine da suscettibilità sorta dopo un duello già avvenuto e col quale doveva risolversi definitivamente la vertenza.
Il match Pini-Mérignac a Madrid avrà luogo ai primi di marzo.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:
La grande corsa in ski di 50 Km., disputatasi a Cristiania in occasione dei campionati mondiali fu vinta da Hovelsen in ore 4 17' 6".
— La squadra dei *foot-ballers* del Rosslyn Park di Londra, che doveva domani incontrarsi con lo Stade Français, ha dichiarato *forfait*.
— A Buenos Aires è morto il noto maestro di scherma Giovanni Bey.

Arti e Scienze

" Cavalleria Rusticana ,, al Vittorio

Strano destino quello d'un autore le cui opere, concepite e condotte con criteri assai meno volgari, tramontano, la cui fama anche popolarmente decade, mentre il piccolo saggio fortunato, che gli fruttò un periodo di celebrità, ancora trionfa, quasi avesse la prima giovinezza! Ed il pubblico commossosi come ieri in teatro, se per un lato non si abbandonava a quegli entusiasmi che ci fruttavano un doppio duetto e un preludio triplicato, per l'altro sembrò ritrovare tutta l'intemperanza dei primi tempi a proposito dell'Intermezzo. L'Armani l'aveva diretto a perfezione: e si pensava a proseguire tranquillamente lo spettacolo; ma il popolo sovrano, cui quattro atti di *Traviata* ed un atto di *Cavalleria* sembravano povera cosa, con urli e proteste d'ogni genere impose il ... bis. Onde il bravo maestro Giacomo Armani e l'ottima orchestra dovettero aver concluso che in teatro il bene dell'interpretazione è spesso pagato col male della doppia fatica.
Ho ricordato l'episodio dell'intermezzo perchè realmente in questa *Cavalleria* il primo posto spetta all'orchestra ed al suo valente direttore. La signora Brambilla ha un mondo di merito a suo favore; ma poco si preoccupa di studiare esattezze ritmiche su cui poggia tanta parte della rude efficacia inerente a tali spartiti. Non bisogna dimenticare che, per un bizzarro ricorso storico, il dramma verista singolarmente si avvicina ai « petits opéras » vagheggiati e fulminati da Ettore Berlioz. Le piccole forme, le quadrature ritmiche esatte che l'avvicinano all'operetta tragica — tipo la scena della gara nelle *Campane di Corneville*, o il modello esemplare di *Carmen* — richiedono una obbedienza assoluta al rigido dettato della bacchetta direttoriale. Quando ciò manchi, come avvenne ieri in più d'un punto e in ispecie nella prima del duetto d'amore, ogni efficacia si perde. E la freddezza del pubblico a quel punto era prova evidente di questa verità.
Accurato, attento, efficace mi parve il tenore Masini malgrado il cumulo di lavoro che congiura a suo danno durante l'attuale stagione, e il carattere speciale della voce, meno adatta alla rude fatica di *Turiddu*. Se la moderazione fosse meglio da lui conosciuta, se ne avvantaggerebbe l'intonazione degli acuti; e ciò valga pure per la signora Brambilla.
Nel Giannatelli, poi, noto una rara accuratezza scenica per l'interpretazione del tipo di *Alfio*. Eravamo minor enfasi nel brindisino « Ad ogni non perdono »; ma non posso tacere l'elogio sincero all'artista che vede una meta sua, e tenta raggiungerla.
Lola-Langhi, *Lucia*-Lucca piacquero; i cori faranno bene a seguire più attenti la solida battuta dell'Armani nell'« Inneggiamo » della prima parte.
I. a. v.

« I giorni più lieti », la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi, che doveva andar in iscena la sera di lunedì, 9 corrente, al teatro Alfieri, si rappresenterà invece, per ragione di maggior studio di prove, mercoledì prossimo, 11.
L'autore, da parecchi giorni nella nostra città, assiste alla messa in iscena dell'opera sua.

Un viaggio attorno attorno al codice, commedia brillante, *Senza luce*, del capitano Nasi, e l'ultimo dramma di H. Ibsen: *Quando noi morti ci destiamo*, sono le nuove produzioni di cui la Compagnia De-Sanctis annunzia la prossima andata in iscena al Carignano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

CRONACA CARNEVALESCA

Il Veglione Viovola-Nizza.

Fra due fitte ali di curiosi che si stipavano da via Po sino in via della Zecca s'è iniziato iersera il viaggio di giocondità indetto dall'Associazione della Stampa Subalpina.
Il successo che codesta gita inaugurale Viovola-Nizza ha ottenuto è stato grandissimo, superiore ad ogni più ambiziosa aspettativa, ed ha fatto pensare con melanconico desiderio all'inaugurazione di quell'altro viaggio che sullo stesso percorso dovrà fare la vaporiera.
L'aspetto che presentava la sala era magico: abitate di bianche orbe sui verdi prati si stendevano a vista d'occhi sotto a trionfali costruzioni di mazzo rampicanti lungo la linea e presso ad ogni casa cantoniera, su pei pali telegrafici, che reggono trasvolanti sui fili le variopinte ochette tradizionali di carta. Ma dove termina il viaggio, sotto la meravigliosa vetrata della stazione nizzarda, levata su lo sfondo azzurro del mare, sono i palmizi, gli aranceti della costa incantata in una gloria di sole.
Ma se il paesaggio è fantastico, lo spettacolo di animazione non lo è meno per la folla turbinosa che empie ogni palco, che si stipa nel *foyer*, che si pigia in platea e sul palco scenico. E ondeggiano fra la turba degli sparati bianchi e dei domino, leggiadrissime maschere, fra cui a memoria citiamo l'originale mascherata (dovuta al disegno di *Carambo*) dei *decavés* di Montecarlo, tutti verdi, e i rossi ingegneri del traforo del Monte Ardente, e la comitiva senza testa di coloro che pensano alla Cuneo-Ventimiglia, e fra le maschere individuali un purpureo pajaccetto e un originale *domerino giapponese* e una *forain siccardo*.
La Giuria, la quale era composta di Leonardo Bistolfi, Edoardo Rubino, l'onorevole Albertini, Oreste Calabresi, l'avv. E. Bosio, il prof. Casabella e il pittore Follini, proclamò assai tardi la premiazione, tanto fu laborioso il suo lavoro per lo straordinario numero dei costumi, tutti belli: il premio di 1000 lire fu assegnato alla mascherata: *Ritorno da Montecarlo*, il secondo premio l'ebbe la numerosa comitiva dei *Minatori del Monte Ardente*, sotto le vesti dei quali si celavano ingegneri e allievi del Valentino, e poi furono premiati sette eleganti *lorenes* in velluto nero a ricami d'argento; alcuni *facchini di stazione*, una comitiva *Tutti al verde* e un gran numero di domino e costumi individuali.
Ora di Nizza segna in alto l'orologio della fantastica stazione, e sotto impazzava la gioia, in attesa che la triste ora giungesse veramente.

Il tentato suicidio di un ex-brigadiere. — Ieri, verso le 13, dietro il muro di cinta del nuovo Cimitero presso lo stradale del R. Parco, un individuo tentava suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.
A pochi passi dall'infelice si rinvenne, infatti in una pianta, un biglietto di visita, su cui era scritto: « Mi chiamo Ussbeta Carlo fu Vincenzo, da Milano, d'anni 37, ex-brigadiere dei reali carabinieri. Prego avvisare il proprietario dell'*Albergo di San Simone*, in via Garibaldi, 11. Sono stato di vivere con pena salute e molti dispiaceri. »
Una guardia civica ed una daziaria, accorse al rumore della detonazione, accompagnarono il suicida all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

Morte per via. — Ieri, verso le 13,30, il fonditore Bordino Pasquale, d'anni 36, mentre passava in via Magenta, venne sorpreso da grave malore. Una guardia municipale e certo Chiapperi accompagnarono l'infelice in vettura al San Giovanni, ma prima di giungervi il Bordino spirava.

Una vettura investita da un carrozzone tranviario. — Ieri, alle 12,30, all'incrocio di via Gaudenzio Ferrari e di via Montebello, una vettura tranviaria della linea Piazza Castello-Ponte in ferro, condotta dal manovratore Valle Antonio, investiva e faceva ribaltare la vettura dell'ing. Luigi Baris, direttore della Società Consumatori Gas.
Tanto l'ingegnere, però, quanto il cocchiere, che fu balzato da cassetta, non riportarono alcun male.
Il manovratore Valle, appena avvenuto l'urto, abbandonava il servizio e scompariva.
La vettura fu notevolmente danneggiata, e così pure il carrozzone tranviario, che dovette essere trasportato alla rimessa.

La estradizione del cambiavalute Cocchi. — Telegrafano da Buenos Aires, 6, al *Secolo XIX*:
« Il cambiavalute torinese Cocchi, arrestato a Montevideo, sarà ricondotto in Italia col vapore in partenza da Montevideo il 25 corrente. »

Una curiosa simulazione di rapina. — Ieri, verso le 17, il muratore ventiduenne Perazzone Celeste, giovinetto d'acqua, si presentava in un casotto presso il termine del canale Michelotti e all'affittamenore Carlo Donatelli raccontò, con molti particolari, la storia di un'aggressione, di cui sarebbe stato la vittima.
Disse che, mentre percorreva lo stradale di Chieri, diretto a Torino, giunto in regione Sassi, fu avvicinato da quattro giovani a lui sconosciuti, dell'età dai 20 ai 24 anni, e attaccarono, con un pretesto qualunque, il discorso. Il Perazzone, alle loro interrogazioni, rispose ch'era diretto a Torino in cerca di lavoro, e allora i quattro si offersero di accompagnarlo.
Discorrendo del più e del meno, lo indussero a recarsi con loro sino alla foce del canale Michelotti. Cominciava ad annottare; la località era deserta, e i quattro malandrini, profittando delle circostanze, ad un tratto, circuito il Perazzone, lo afferrarono pel collo, lo percossero, lo depredarono di quanto aveva indosso (un portamonete contenente dieci lire), e, non contenti del magro bottino, presolo quasi di peso l'aggredito, lo gettarono nel canale. Dopo di che s'erano dati alla fuga.
Toltosi dall'acqua, ora fradicio e pesto, chiedeva soccorso.
Il buon Donatelli fece entrare in casa sua il Perazzone, lo soccorse, gli prestò degli abiti, e mandò immediatamente ad avvertire l'Ufficio di polizia della Madonna del Pilone. Dalla detta Sezione subito si recarono sul posto due guardie rurali, le quali condussero l'aggredito nella loro caserma, e lo rifocillarono.
Condotto quindi in Questura, il Perazzone fu interrogato da quei funzionari, i quali riuscirono a fargli confessare che il suo racconto era fantastico, e che invece d'essere stato gettato nel canale, vi si era buttato volontariamente per la disperazione della miseria in cui era, ma che il ghiaccio dell'acqua l'aveva fatto pentire; così che, uscitone, aveva immaginato, per non confessare la sua debolezza, tutta quell'immaginaria aggressione.

Una ladra in un Istituto. — Nel pomeriggio di ieri una donna, che poi si seppe essere certa Dimusio Marcellina, d'anni 41, senza fisso domicilio, trovata aperta la porta dell'Istituto San Carlo, in via Venti Settembre, 36, entrò.
Non trovando quindi alcuno che le impedisse il passo, la donna salì rapidamente le gradinate fino al terzo piano e si introdusse nei dormitori delle educande. Sempre non vista, salvi l'istituto, aperti alcuni grandi armadi pieni di biancheria, sottrasse parecchi effetti di vestiario e ne fece un bel fagotto.
Compiuto il tiro, la ladra già stava per ritornare sui suoi passi ed era sul punto di svignarsela, quando le suore e le persone di servizio dell'Istituto si accorsero finalmente della arrestata visitatrice e le furono addosso.
La Dimusio, trattenuta, venne consegnata ad una guardia municipale, la quale, a sua volta, la consegnò alla Questura.
L'arrestata, perquisita, venne trovata in possesso di una piccola somma, di sette polizze di pegno di oggetti di biancheria, che probabilmente sono provento di altre imprese ladresche.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi riunite. — Conferenza del prof. Enrico Mensi sul tema: « Igiene dell'allattamento » domani, 9 corr., ore 20 (corso Siccardi, 12). Perdura l'ammissione per le ostetriche che desiderano far parte della Società.

Amor, Scuola sociale di mandolino e chitarra (via Barbaroux, 10). — Martedì, 10 corr., ore 21, seduta ordinaria.

Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide (corso Firenze, 43). — Martedì, 10 corr., ore 14,30, assemblea generale ordinaria dei soci, con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO

7 febbraio 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONI: Broccardi Liberino con Cavalleto Caterina — Cerutti Antonio con Bertone Maria — Gallina Carlo con Aimar Marianna — Massucco Michele con Cartaldi Luigia — Pejrone dottor Carlo con Viarello-Ferrero Natalina — Ponzetto Francesco con Abbo Vittoria — Bartore Antonio con Vana Caterina — Tesio Amabile con Bosco Camilla — Valle Vittorio con Camnio Anna — Albera Gioachino con Griffa Caterina.
MORTI: Micheletti Margherita nata Lavino, di anni 65, di Torino, massaia, via S. Domenico, 22.
Giuliano Ferdinanda (ved.) nata Durando, id. 82, di Torino, massaia, via Bogino, 40.
Franchetti Pietro, id. 14, di Torino, [illegible], via Lagrange, 3.
Carrera Anna nata Casto, id. 27, di Torino, massaia, via Stampatori, 15.
Casalegno Agata (ved.) nata Oddone, id. 78, di Cavallo, sarta, via Montevecchio, 17.
Arpino Antonio, id. 60, di Mon[illegible], negoziante, via Garibaldi, 9.
Bodinotti Leopolda (ved.) nata Grosso, id. 74, di Casale Monferrato, massaia, via Palazzo di Città, 13.
Delfino Eugenio, id. 54, di Torino, falegname, via Santa Croce, 2.
Boerio Luigi, id. 57, di Tenco, usciere Intendenza di finanza, via Bogino, 4.
Marlin Anna nata Marlin, id. 56, di Sauze di Cesana, contadina, Strada vecchia di Grugliasco, 364.
Giacometti Cristina, id. 80, di Usseglio, contadina, stradale di Druent, 175.
Actis G. B., id. 66, di Chivasso, ferroviere, strada antica di Rivoli, 166.
DeFilippi Lorenzo, id. 25, di Torino, conciatore, via Fossata, 33.
Ferrero Maria (v.) n. Ferrando, id. 81, di Giaglione.
Enrico Rosa (v.) n. Demarchi, id. 85, di Montanaro.
Ceretti Anna M. (v.) n. Picotto, id. 70, di Rocca Cie.
Pecetti Cecilia (v.) n. Novascone, id. 72, di Santo Stefano Belbo, massaia.
Montanaro Lorenzo, id. 60, di Torino, bracciante.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 6 al 7 febbraio.

Paparello Franc., cont. con	Benedetto Bettina, cont.
Montani Ernesto, [illegible] »	Franzi-Viet-Prot Mar.
Ghigliotto Cesare, vernic. »	Orengo Virginia, cucitr.
Anziano Franc., Serafino »	Giovara v. Pozzi-Ardizzi.
Bianchi Gius., pittore »	Cornaglia T. v. Bianchi.
Battocchio Luigi, cocch. »	Mezzadrini Cl., sarta.
Quarzola Ed., lattoniere »	Viora Caterina, tessitr.
Giannini Gaet., meccan. »	Patrizi Mich., stiratr.
Goffi Pietro, muratore »	Gianetto Angela, fant.
Giacomelli Angelo, cam. »	Ghino Cel., lav. maglie.
Carnevone Ettore, viagg. »	Polveroni Ada, benest.
Nasso G., add. man. tab. »	Bianco Anna, camer.
Battiti Ettore, agronomo »	Stagnone Carolina, sg.
Morra Franc., calzolaio »	Grosso Giov., stiratr.
Coli Alessandro, cavall. »	Fasciolo Alessandrina.
Delconelli Giac., vernic. »	Goretti Palmira, stiratr.
Frella Massimo, fattor. »	Reno Lucia.
Merlino Silvestro, past. »	Manzon Anna.
Bruno Mario, impiegato »	Petrussi Amalia.
Chiariglione Giov., sala. »	Mortore Giovanna, neg.
Palumbo Guglielmo, imp. »	Chiadò-Piat Anna.
Bonino Antonio, fabbro »	Corda Angela, sarta.
Botta Giac., macellaio »	Mangini Teresa, camer.
Brizzolone Carlo, fabbro »	Caveglia Maria, lavor.
Rodi Annibale, negoz. »	Rodi Enrica.
Quirico Crisp., commerc. »	Orgiassi Maria.
Arca Paolo, carrettiere »	Rossi Maria, tessitrice.
Chiatti L., lav. pianoforti »	Viviani Cat., commessa.
Bellino Giacomo, negoz. »	Giachino Madd., cucitr.
Venturi Antonio, domest. »	Matta Cristina, cuoca.
Zaudino Felice, panatt. »	Gontero Angela.
Giarabini Al., dirett. alb. »	Giacobino Ernesta.
Polacco Cesare, negoz. »	Venerando Alba, sgiata

NECROLOGIO.

La morte di un ex-presidente del Consiglio bulgaro.

Sofia, 7 (*Stefani*). — L'ex-presidente del Consiglio, Karawelof, è morto improvvisamente la scorsa notte.

Infortunio ferroviario.

Ci scrivono da Spezia, 7:
Ieri sera, alle ore 19,45, alla stazione ferroviaria, mentre il manovratore avventizio Vignale Giuseppe, d'anni 22, di Carrara, si trovava nell'ultima fila di binario, e precisamente nei pressi della cabina di blocco, intento ad agganciare una vettura spinta da una macchina, rimase per sbadataggine tra i respingenti dei due vagoni che doveva attaccare.
Nessuna responsabilità può attribuirsi al macchinista Jannantuono Carolino, il quale faceva lentamente manovrare la macchina e dava i segnali prescritti dal regolamento. Inoltre, la responsabilità viene esclusa dalla versione fatta dal povero Vignale e da alcuni testimoni.
Lo sfortunato venne, a mezzo della Pubblica Assistenza, trasportato all'Ospedale Civile, ove cessò di vivere appena vi giunse. Sul luogo si recarono prontamente le Autorità.

Fra nevi e ghiacci.

Ci scrivono da Susa, 8:
Ieri sono giunti in questa città gli ufficiali del 3.o reggimento alpini: Capitano Giordana, tenenti Fioira e Maurino del battaglione *Fenestrelle*, tenenti Vignola e Donaudi del battaglione *Aosta*, i quali, coi tenenti Bruni e Chiarchiaretti del battaglione *Susa* e con cinquanta soldati si recano al Moncenisio per un periodo di esercitazioni sugli *ski*.

Una scena da medio evo in quel di Alba.

Scrivono da Alba, 7, alla *Sentinella delle Alpi*:
« Da circa un mese, in territorio di Barbaresco, regione Valgrande, prese a divulgarsi fra quella rurale popolazione la leggenda delle fate, le quali manifestavano la loro presenza con urli e grida nelle ore notturne, accompagnate da apparizioni di lumi vaganti, per modo che alla sera nessuno osava più uscire all'aperto.
« La leggenda, gigantescamente ingrossandosi in quelle ignoranti popolazioni, additava quale responsabile delle fate un certo Carlo Bianco, d'anni 36, di Montegrosso, servo di campagna. Soggiungeva la leggenda avere egli la potenza di chiamarle col suono del suo *trombone*, essendo il medesimo allievo della nuova Musica che si sta impiantando in Neive, frazione Bongio.
« Venuti che lunedì ultimo scorso una brigata di *valgrandini*, un po' alticci, di ritorno da Alba, ove erano stati assolti dal pretore per mancanza di prove dall'accusa di porto d'armi abusivo e per spari fatti all'aperto, passando avanti la dimora del Bianco, lo chiamarono fuori, invitandolo ad invocare le streghe. O per timore, il medesimo rifiutato di eseguire gli ordini avuti, o per la mancata sua potenza nel chiamare gli spiriti, essi, successo, a quanto pare, che la comitiva, inasprita, sias messa a bastonare il povero uomo senza compassione, in modo da lasciarlo steso al suolo in fin di vita; nè valsero le cure prestategli dagli accorsi il mattino susseguente per richiamarlo in sè, così che verso le ore 15 di quel giorno, senza pronunciare parola, il Bianco spirava.
« L'atto di brutale malvagità, che desta raccapriccio in tutti i sani pensanti, viene magnificato da quelle parrocchie popolazioni come la loro liberazione dagli spiriti infernali e come meritato castigo del presunto stregone!
« L'Autorità si recò tosto sul luogo, e, in seguito a pronte ed accurate indagini, riuscì ad arrestare quattro contadini, ritenuti quali maggiormente indiziati autori del truce misfatto. Altri della comitiva si diedero alla latitanza. »

ULTIME NOTIZIE

Sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 0,15:
L'on. Teofilo Rossi, deputato al Parlamento e presidente della Camera di commercio di Torino, inviò alla Presidenza della Camera un'interpellanza « per sapere dal ministro d'agricoltura, industria e commercio se, malgrado i voti espressi dal Congresso delle Associazioni industriali e commerciali che ebbe luogo in Firenze nel maggio scorso, del Congresso delle Camere di commercio svoltosi in Torino nel giugno 1902, dell'Associazione della stampa permanente italiana e dell'Associazione artistica internazionale di Roma, intenda ancora e per quali ragioni mantenere il rifiuto di promuovere l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione internazionale di Saint-Louis ».

Che cosa dice Giron della sua separazione dalla principessa

La separazione sarà temporanea.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8 ore 7:
Giron è giunto a Bruxelles alle 18,15 di ieri. Egli è arrivato solo. Si nota che egli non è andato in casa dei suoi parenti, ma alloggia in una casa del quartiere Leiss.
Nel pomeriggio è arrivato a Bruxelles un ufficiale della polizia sassone, che si è unito per sorvegliare Giron a due poliziotti di una Agenzia privata.
Giron ricevette ieri un redattore del *Petit Bleu*, a cui dichiarò che se ha fatto momentaneamente le sue relazioni colla principessa Luisa, si fu onde non compromettere per nulla l'accomodamento della situazione di lei. Per quanto riguarda l'avvenire, egli si uniformerà alle decisioni della figlia del Granduca di Toscana.
E' inesatto, soggiunse, che la Principessa abbia scritto a suo padre: la lettera pubblicata è inventata in tutte le sue parti.
Giron afferma che la Principessa chiese realmente il divorzio. Rivendica a sè l'iniziativa della separazione attuale, che egli considera indispensabile per riuscire nei negoziati in corso; la malattia del Principino è venuta ad affrettare questa separazione.
Dall'insieme delle dichiarazioni di Giron, sembra che il distacco dei due amanti sarebbe una semplice commedia momentanea. Gli spiega i dispacci da Dresda, i quali affermano che re Giorgio ed il Consiglio dei ministri sono disposti a permettere alla Principessa di recarsi a Dresda.
Si temono pure disordini in occasione del ritorno della Principessa.
Ad ogni modo la separazione della Principessa da Giron permetterà, secondo alcune voci che corrono, ma che non devono essere accolte se non colla massima riserva, che la Principessa possa riprendere i suoi titoli come Arciduchessa d'Austria.

Come Chamberlain risponde alle pretese di alcuni boeri.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 0:
Chamberlain ha detto che è molto dolente dello spirito della petizione dei boeri dell'Orange. L'indirizzo infatti dice che l'Amministrazione dell'Orange è esclusivamente fra le mani di gente che ignora la lingua, gli usi, le abitudini dei boeri. Chamberlain dichiarò che l'indirizzo lo sorprendeva e l'offendeva, perchè esso attacca l'onore del Governo inglese e contiene accuse infondate. L'indirizzo è evidentemente l'opera di un legale, ed i firmatari non ne conoscono certamente il contenuto. Chamberlain riconfermò che il Governo vuole la riconciliazione, ma se la popolazione persiste nel fare delle recriminazioni ed a formulare delle ingiuriose proteste, la riconciliazione sarà impossibile, e in tal caso il Governo sospenderà ogni liberalità ad una popolazione, nella quale ogni concessione sarebbe pretesto a nuove ragioni.
Un dialogo vivace s'impegnò allora fra Chamberlain e Hertzog, poichè quest'ultimo volle sollevare un punto di diritto.
Chamberlain rifiutò di entrare in simile discussione astratta, e chiese invece degli esempi pratici di violazioni commesse dagli inglesi ai patti della Convenzione preliminare del trattato di pace.

L'estensione dei poteri alla Compagnia radiotelegrafica Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:
La Compagnia pel telegrafo senza filo Marconi aveva presentato dinanzi alla Corte una domanda per ottenere l'estensione dei poteri conferitile dai suoi statuti. L'avvocato della Compagnia, svolgendo oggi le sue conclusioni dinanzi alla Corte, espose che la domanda si fonda sulle prospettive aperte dall'invenzione del Marconi, la quale supera gli stessi sogni della scienza. Aggiunse che la Compagnia desidera diventare come un Ufficio della stampa, e vuol pubblicare sulle navi viaggianti tali notizie che permettano ai passeggeri di essere informati degli avvenimenti, e stampando in pieno mare una specie di giornale quotidiano.
La Compagnia chiede pure di essere autorizzata a fare spedizioni di denaro per telegrafo senza filo, allo scopo di facilitare le operazioni di Banca.
La Corte accordò alla Compagnia Marconi la richiesta estensione dei poteri.

Marconi a Liverpool.

Liverpool, 8 (*Stefani*). — L'*Etruria*, che ha a bordo Marconi, è giunta ieri sera. L'*Etruria* ricevette i riassunti delle notizie per telegrafo senza fili a venti miglia ad ovest di Browhead. Le notizie furono stampate a bordo e distribuite ai passeggeri.

Il ministro della guerra degli Stati Uniti contro la lotta di classe.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 6:
In un discorso pronunziato ieri, Root, ministro della guerra degli Stati Uniti, disse: Vi sono oggi delle circostanze che esigono un appello al patriottismo. I ricchi si sforzano di ottenere la dominazione appoggiandosi sui poveri, attirandosene così l'invidia e la gelosia. Ogni buon cittadino dovrebbe dichiarare che in un paese di libertà non vi è guerra di classe. Bisogna che nulla intralci lo sviluppo dell'iniziativa individuale. La possibilità per il più povero di raggiungere le più alte posizioni mercè la sua intelligenza e la sua energia costituisce il fondamento della libertà. I lavoratori hanno diritto di organizzarsi per difendere i loro interessi. L'oratore difende Roosevelt per aver scelto funzionari nella razza nera. D'altronde Mac Kinley ne aveva scelto assai più di lui. In molti Stati del Sud i negri non hanno diritto di votare. Non si può disinteressarsi del loro benessere.

Per la protezione della mano d'opera nazionale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,10:
Iersera, alla Camera, *Gingny* invocò la protezione degli operai francesi contro la concorrenza di quelli esteri, e affermò che annualmente gli operai stranieri tolgono agli operai francesi un miliardo di lire in salari.
Il ministro Trouillot osservò che la questione è d'ordine internazionale. Tuttavia si dichiarò pronto a studiare la questione.
Maky presentò quindi una mozione, invitando con essa il Governo a ricercare e a proporre delle misure atte a proteggere la mano d'opera nazionale.
La mozione fu approvata.

L'interessamento delle Potenze per la questione macedone.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,10:
Il *Mémorial Diplomatique* ha da Londra che negoziati attivissimi si scambiano fra i Gabinetti di Londra, Pietroburgo e Vienna circa le proposte da fare alla Turchia per la Macedonia.

L'incertissima situazione al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 9:
Le notizie che giungono dall'interno del Marocco sono confuse. Secondo certe informazioni, il pretendente non sarebbe prigioniero e non sarebbe stato messo in fuga.
Un dispaccio ufficiale da Tangeri dice che le notizie provenienti da Fez sono talmente contraddittorie che è impossibile rendersi un conto esatto della situazione.

Gli scioperi di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7,30:
La situazione a Reus è invariata. A Siviglia 2500 operai si sono messi in isciopero. Parimenti scioperano gli operai agricoli a Ossunrita ed a Casilaresina. A Barcellona gli operai ed i padroni non possono accordarsi, malgrado i buoni uffici del prefetto.

Il processo pei fatti di Margueritte

Montpellier, 8 (*Stefani*). — La Corte d'Assise emanò la sentenza del processo contro gli arabi, imputati dei disordini di Margueritte. In seguito al verdetto dei giurati assolvette ottanta accusati. Rimane ancora a deliberarsi sulla sorte di ventisette accusati.

Una legge contro i « trusts ».

Washington, 8 (*Stefani*). — La Camera dei rappresentanti approvò la legge contro i *trusts*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 febbraio:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,0; ore 15: 744,6; ore 21: 745,6.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 0,9 — Massima + 7,1
(*Piazza Castello - Nelle piazze al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 7 + 7,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 0,0
8 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41, tramonta alle ore 17, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
7 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 75	102 70	102 72 1/2	102 65
» » f. m.	102 75 1/2	102 6 1/2	102 67 1/2	102 67 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 [illegible]	—	—	99 [illegible]
» f. m.	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
Az. Banca d'Italia	864 —	864 —	865 —	865 —
» Banca Commerc.	730 —	730 —	730 50	— —
» Credito Italiano	551 —	564 —	565 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	680 —	681 —	680 50	690 —
» Mediterranee	443 50	444 —	443 —	443 75
» Terni	— —	1728 —	1725 —	— —
» Navona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	480 —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 8 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 55
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	322 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 40
Banca di Parigi	1112 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 ecod.	109 15
Rendita Ungherese 4 0/0	103 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 17
Banca Ottomana	607 —
Argento fino	90 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3900 —
Lotti Turchi	129 75
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	90 —
Rendita Portoghese 3 0/0	32 70
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	34 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serie 4 0/0	80 —
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale pel 9 febbraio L. **100 11**
» » settimanale » **100 10**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	30 30	30 75
» — per marzo	»	30 40	30 90
» — 4 4 mesi da marzo	»	30 15	30 90
» — 4 4 mesi da maggio	»	30 65	30 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	21 50
» raffinato 16.	»	52 25	52 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	24 87	24 87
» » 4 mesi da maggio	»	25 15	25 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani fermi — Egiziani calmo — Surats invariata. Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	1.000
Importazione	»	7.000	18.000
Futuri: Americani: tendenza ferma, domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 78/100	4 80/100
per febbraio-marzo	»	4 76/100	4 80/100
per aprile-maggio	»	4 79/100	4 82/100
per giugno-luglio	»	4 81/100	4 84/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 2/100.

HAVRE, febbraio (sera)			
Cotoni — Vendite	Balle N.	—	2.400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3.100	15.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, febbraio (sera)			
Frumento — Mercato fermo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a aprile	»	21 1/2	20 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, febbraio (sera)			
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. bmk.		15 75	15 75

MARSIGLIA, febbraio (sera)			
Frumenti — Importazione quintali		20.211	2.300
» Vendite		—	3.100
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.			

Torino. — Mercato dei cereali 7 febbraio 1903. Mercato invariato.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti esteri da 16 25 a 16 75 — Avena da 15 75 a 17 25 — Avena superiori e grigie da 16 75 a 18 25 — Segale da 16 50 a 19 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso Bertone da 37 00 a 39 00 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca N. da 32 50 a 33 00 — Semola dura da paste da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.
Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 febbraio 1903.

Torino	54	33	6	90	4
Bari	19	66	89	1	44
Firenze	65	62	49	18	55
Milano	12	54	56	89	81
Napoli	41	28	56	71	35
Palermo	42	86	18	75	72
Roma	32	31	61	40	6
Venezia	67	60	79	44	47

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

La Famiglia TOMATI, commossa per le solenni onoranze rese al suo carissimo
Dottor GRATO, Medico-Chirurgo
porge vivissime grazie ai parenti, ai colleghi, agli amici, ai conoscenti che vollero rendere un omaggio di affetto, di stima e di ammirazione all'amatissimo estinto.
Chiede venia delle involontarie ommissioni.
Tavigliano, 5 febbraio 1903. c 1983

Dall'infermità alla salute.
Signora ANDERIS

Torino, 1 Aprile 1902.
Mi è ben gradito, rendendo omaggio al vero merito, poter affermare che la Emulsione Scott è un rimedio sovrano per tutti indistintamente, bambini e adulti, in ogni genere di malattie aventi a causa principale la debolezza congenita o l'esaurimento fisico. Da essa ho avuto campo di constatare nella mia clientela e conoscenze, dei rimarchevoli effetti ricostituenti. Il valore col abbisognare un ricostituente, con tutta coscienza consiglio di preferire la Emulsione Scott.
CANDIDA ANDERIS
Maestra Ostetrica
Fresid. della Società Ostetrica Subalpina
Torino, corso Principe Eugenio, N. 20.

Ricostituzione. La gracilità naturale come l'esaurimento fisico acquisito, se trascurati, degenerano in ogni sorta di malattie gravi, sempre di lunga e difficile cura, se non anche di esito fatale. Ogni abbassamento della salute, è pericoloso, perciò subito, appena se ne notano i primi sintomi, deve essere energicamente combattuto. La signora Anderis nella lettera che precede indica di quale rimedio a preferenza ci dobbiamo valere per la ricostituzione fisica. L'opinione di questa distinta ostetrica è condivisa dal Corpo sanitario ed è completo e appoggiata dalla testimonianza di migliaia e migliaia di guariti, adulti, vecchi e bambini. La Emulsione Scott è il rigeneratore universale di tutti i sofferenti, ogni malato trova in essa un conforto, ogni debole, un appoggio.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono tenute empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, « *Saggi* » « *Piccole* », « *Grandi* », fasciate in carta color salmone e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina-vaglia da L. 1,50 ai signori Scott & Bowne, Ltd. - Viale Venezia, N. 12, Milano.

Forniamo Stoffe
della più bella e moderna creazione in
Seta, Lana, Velluto, BATTISTA ZEPHYRS ecc.
Ricchi campionari franco in tutto il mondo
Oettinger e Co., Zurigo.
Fornitori della Casa di S. M. la Regina madre Margherita di Savoia.
1210 M

LA DITTA
Seves, Bertola, Montiferrari e Bozzano
ALLE PROVINCIE D'ITALIA
Torino Piazza Castello, angolo via Garibaldi
rende noto alla sua spettabile Clientela di aver assunte
nuovi abilissimi tagliatori sarti
nell'intento di sempre più accrescere e migliorare la propria confezione su misura
SPECIALITÀ DELLA CASA
Confezione Uomo e Ragazzi
Livree per Domestici
ABITI FATTI 1706

MERIDIANA
Grande Caffè Ristorante
Via Roma, 18 — Galleria Natta
Saloni per pranzi — Sala e salotti al 1° piano
Per i VEGLIONI
aperto tutta la notte — Telefono 778.

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo specialista di Dioptrica Oculistica
Cav. Uff. NEUSCHÜLER MASSIMILIANO
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 3.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Domandare sempre esplicitamente il VERO LIEBIG per non venir mistificati con marche consimili.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(30)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— Come, capitano, s'è lasciato vincere? — domandò il signor di Rochemaure, interrompendo la sua lettura.

— Sì, signor cavaliere, — rispose Gastone, — come vede, benchè soldato, non sono ancora, come si diceva ad Atene, uno stratego.

E rivolgendosi a Giorgio, che s'alzava a sua volta, aggiunse scherzosamente:

— Però, signor magistrato; secondo l'antica massima della Repubblica Romana, le armi s'inchinano alla toga.

— Ah! — replicò Giorgio, — non ho ragione d'andar fiero della mia vittoria; me l'hai resa troppo facile colla tua distrazione, di cui, debbo confessarlo, ho un poco abusato.

— Io, distratto?.... Ma no, ti assicuro che ho giocato colla più grande attenzione.

Sentiva, tuttavia, che, nonostante l'estrema cura che metteva a dissimularle, s'accorgevano attorno a lui delle sue preoccupazioni.

Il cavaliere di Rochemaure venne a confermarlo in quell'idea.

— Ma no, ma no, capitano — disse, appressandosi ai due giovani, — no, non giocò sempre con attenzione.

— Anche lei, cavaliere, alleato a Giorgio contro di me!

— Perchè tenti difenderti? — disse Giorgio, in tono indulgente. — Alla tua età è ben scusabile.

— Alla mia età?.... Come sarebbe a dire?...

— Alla sua età.... alla sua età, capitano, — disse il cavaliere, che si rallegrava sempre quando udiva parlare di gioventù. — ah! se mi avessero visto!.... Era il buon tempo!...., il tempo delle speranze folli e delle realtà inebbrianti.

— Perbacco, signor cavaliere, quale entusiasmo! Si vede che deve averla goduta la sua gioventù..... Ma tutto ciò non mi dice.....

— Suvvia, confessa — riprese Giorgio, coll'aria dell'uomo convinto.

— Ma mi prendi forse per un accusato? — domandò Gastone, senza saper troppo a che il suo amico volesse alludere, e guardandolo fisso.

— Ci sono, mi dicevano, delle belle castellane.....

— Può darsi..... Ma in che?....

— Vai sovente nei boschi, anche di notte...

— E' vero..... e poi?

— E poi?

— La conclusione?

— E' facile trarla..... sei innamorato.

Gastone non potè reprimere un moto di sorpresa. Aveva, Giorgio, un sospetto? Ma no... non avrebbe parlato con tanta leggerezza.

— Sono innamorato è vero, — replicò, — ma non di una donna.....

— E di che, allora?

— Della campagna, dei boschi.....

Giorgio ebbe un sorriso d'incredulità e, insistendo:

— Ma che! dei boschi..... non lo credo.

Gastone cominciava a sentirsi irritato; si lasciò sfuggire parole imprudenti.

— Tutti uguali quei magistrati! Sono posseduti da una tal mania d'investigazione che snaturano le cose più semplici e vedono dappertutto complotti contro la sicurezza dei mariti.

— Ah! — ribattè Giorgio, incoraggiato nelle sue supposizioni da quelle parole, — vedi che ho indovinato: ti difendi troppo seriamente.

— Il capitano s'è tradito! — esclamò il cavaliere di Rochemaure, ridendo.

Gastone scrollò le spalle, senza rispondere. Sentendosi colpevole, si trovava imbarazzato a proseguire quella conversazione, e sperava che un incidente qualsiasi venisse a porvi termine. Ma il suo supplizio doveva continuare. Giorgio, sorridendo fra sè dell'imbarazzo del suo amico, riprese:

— Hai un bel scrollare le spalle, non mi farai cangiare opinione. Non solo ti dico che sei innamorato, ma credo poter affermare che lo sei di una donna maritata.

Quelle parole colpirono Gastone come una palla tirata a bruciapelo. Si turbò, impallidì; ma presto riprese il suo sangue freddo, e Giorgio non s'accorse del suo turbamento perchè attento in quel momento a guardare la sua fidanzata, che era apparsa in fondo di un viale.

— Come al mio tempo! — esclamò il cavaliere, fregandosi le mani. — Bravo, capitano!

— E' assurdo! — disse Gastone, tentando sviare il discorso. — Per fortuna che la signorina di Rochemaure e la signora Bréval non sono qui; faresti loro concepire sul mio conto una buona opinione! Pensa che sono qua da appena quindici giorni e che non conosco nessuno dei tuoi vicini.

Ma già Giorgio si lanciava in una vera requisitoria.

— Ah! l'amore! Non è sempre gaio l'amore! Per una inspiegabile bizzarria, la natura pare lo abbia fatto il fratello della morte. Tutti e due camminano ben sovente di fronte, tenendosi per mano..... Quanti esempi non abbiamo nella storia e quanti non ne abbiamo tutti i giorni dell'amore che conduce alla morte! Quanti spettri di uomini e di donne colpiti da una fatalità, da un inesorabile destino! E' vero che l'amore presenta anche aspetti meno tragici, che offre a coloro che sanno guardarsi dall'esaltazione una felicità calma e sicura, quale io sono certo di trovare nella mia unione colla signorina di Rochemaure. Ma tu, mio caro Gastone, nonostante le tue denegazioni, tu non mi sembri disposto a porti su quella via, tu mi hai l'aria di essere sulla via opposta. Permettimi di scongiurarti, in nome della nostra amicizia, di ritrartene, finchè n'è tempo. Credi alla mia esperienza di magistrato. C'è, in giustizia, una massima, vecchia, ripetuta, ma sempre vera: « Cercate la donna » e, infatti, in fondo a tutte le catastrofi cerca la donna, e la troverai.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 5 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 21 00 - Meliga da 14 50 a 16 00 - Riso bianco da 29 00 a 33 00 — Fagiuoli da 27 50 a 30 00 — Ceci da 22 00 a 30 00 — Fave da 15 50 a 16 00 — Segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 10 00 a 12 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 28 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50 — Fieno da 10 00 a 11 00 — Paglia da 6 50 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 60 a 1 80 — Id. di vitello da 1 00 a 1 50 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 60 — Burro da 2 00 a 2 50 — Carne di castrato da 1 30 a 1 60 — Id. di agnello da 1 10 a 1 50.

Cremona, 5 febbraio. — Grano all'ett. L. 18 [illegible] — Meliga 13 40 — Avena [illegible] — Fagiuoli comuni [illegible] — Fagiuoli dall'occhio [illegible] — Fave [illegible] — Ceci bianchi [illegible] — Riso nostrano [illegible] — Fieno 1ª qual. al miriag. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Paglia [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. [illegible]

Oleggio, 2 febbraio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 48 a 00 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 90 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 80 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 50 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 25 a 1 50 — Galline da 2 00 a 2 30 — Capponi da 2 50 a 2 75 — Piccioni da 0 50 a 0 65 — Oche per chilogramma da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 1 05 a 1 10 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 50 a 25 00 — Avena da 20 00 a 23 00 — Meliga al sacco novarese di litri 136 1/2 da 15 50 a 16 00 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso da 34 00 a 38 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 4 febbraio. — Aggio dell'oro a [illegible] —.

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pezzi carta 227 [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 4 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible]

Londra, 4 febbraio. — Pence [illegible] — all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 4 febbraio. — Argento D. [illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Pacco di liquidazione
Regalo - Valore L. 60
per sole L. 12,75
franco di porto a domicilio.

La sottoscritta Ditta, per aderire alle numerose richieste, continua la liquidazione di tutto lo svariato assortimento in stoffe, manifatture, telerie, chincaglierie di fallimento a mezzo di un pacco miracoloso composto dei seguenti sedici articoli:

1. Metri tre cheviot sportsmen, marca inglese, in leone, nero, bleu, marrone bigio, altezza metri 1,40, per abito da uomo qualunque statura, ovvero metri quattro armure parigino, altezza doppia, pura lana, elegantissimo, per signora.
2. Una sottana in moiré sovrafilante, pura lana e seta (taglio di metri due) o una coperta di seta, ovvero pizzo taglio pantaloni inglese.
3. Uno splendido tappeto di damasco 130 per 130 con frange, colori assortiti.
4. Un tappeto orientale misto seta ed oro per tavolino.
5. Metri dieci vistola di seta a colori novità per signora.
6. Cravatta in seta ultimo modello, con spillo porta-fortuna, o elegante borsellino pelle a chiusura automatica argentata.
7. Fermaglio miniato, stile veneziano, per signora, in astuccio, e metri otto vistole di lana.
8. Pezze bottoni piccoli in oro per uomo, o camicetta da signora, o cinque gomitoli filo della tribù araba.
9. Due artistici candelieri stile liberty, per salotto, ovvero metri otto merletto.
10. Sei fazzoletti indiani in lino, e due asciugamani ricamati.
11. Scatola di polvere americana per rimettere a nuovo tutti i metalli.
12. Quattro articoli tolti dal nostro catalogo in prova del buon mercato.
13. Il catalogo della Ditta colle speciali liquidazioni.
14. In ogni pacco poi verrà unito

UN BUONO

col quale i compratori del presente pacco potranno acquistare dalla nostra Casa lire 25 di merce di fallimento con soli 60 centesimi.

Affrettare le richieste inviando vaglia e cartolina-vaglia di Lire 12,75 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione

C. M. GRIFFO
Corso Genova, N. 14, Milano.

Spedizioni in assegno dietro invio di un anticipo di L. 5.

INTERESSANTE. — Desiderando il vestito confezionato elegantissimo e foderato in raso con argentina allo manicaio, aggiungere la misura ed altre L. 8. 1724 M

GAZ

Le insuperabili **Reticelle** seta doppia, luce bianca, brillantissima, trovansi *solamente* **la Tomatis, garbetta**, via Lagrange, 15. - Prezzo da cent. **30** in più. - Abbonamento, manutenzione, servizio puntualissimo. **Telefono 14-26.** Non più fiammiferi! Autoaccenditori per gaz L. 1,25. c 1015

RETICELLE GAZ

a scatola, riconosciute in commercio **le migliori** per luce e durata. — Caduna Cent. 25. Auto-accenditori L. 1. F.lli **Cavaliere**, piazza Castello, n. 22. c 1579

Contro il propagarsi dell'**INFLUENZA** delle **TOSSI** **CATARRI**, **BRONCHITI**, e loro conseguenze, i medici largamente prescrivono le rinomate Pillole di **CREOSOTINA** Dompé Adami

L'**INFLUENZA** è una malattia infettiva, e le Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami **agendo da potente** antisettico sulle vie respiratorie, ne ottengono la **pronta guarigione**

Ad ogni flacone di Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'

INFLUENZA

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
- **DOMPÉ-ADAMI**, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologni, 21
1000 M

IL GOVERNO DEL RE
ha decretato all'
ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.**

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia doppia, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone e Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.** 240

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Studente Università serio e distinto, cerca camera e pensione presso famiglia signorile. — Scriv. Arturo Franchi, fermo posta. c 1707

Affittasi via Saluzzo, n. 7, piazza Madama Cristina, n. 5, **alloggi** di 3, 4, 6 **camere.** c 1576

Da affittare

al **presente grandioso appartamento** al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, uso ufficio od alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca e 3 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, esclusi i festivi. 100

Da affittare al 1° aprile via Maria Vittoria, 48, alloggio 9 membri, 1.o piano. c 1749

Da affittare pel 1° aprile Alloggio di sei stanze, al secondo piano, in via Principe Tommaso, 15. c 1595

Pel 1° aprile alloggio di 5 camere al 2.o piano. — Via San Quintino, 19. c 1575

Per ottobre
Alloggio signorile al 1.o piano, in PALAZZINA, composto di 8 membri, sottosuoli, sottotetti, munito di tutto il conforto moderno. — Via Assietta, n. 22. c 1500

Vendita Casa di reddito in Torino, posizione centrale. — Dirigersi al not. Conversoo, piazza Castello, 18, Torino. c 1572

Acquisterei beni in collina grandiosa villeggiatura con grande parco, possibilmente con vasta tenuta di cedibile formata da boschi e coltivativo. Non trattasi con mediatori. Non rispondesi anonimi. Precisare località, scrivendo dettagliatamente, Michele G. F., fermo posta, Genova. 1680 G

Lire 100,000 in contanti si acquisterebbe casa di reddito nel centro di Torino. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1318

Offerte e domande d'impiego

Chimico Farmacista provetto inventore specialità farmaceutiche brevettate accetterebbe impiego direttore o consulente presso primaria azienda prodotti chimici od agrari. — Scrivere G. N., *Caffè Orsucci*, Milano. Non rispondesi anonimi. c 1480

Casa grossista in mastro, *tulli e telerie* cerca apprendista dai 14 ai 16 anni, con bella calligrafia. Tirocinio un anno. — Scrivere A. B. 55, posta, Torino. c 1726

Viaggiatore trentasettenne conoscente tutta Italia, disoccupato grossisti mercerie, chincaglie, cancelleria, viaggiante tuttora per importante stabilimento di Milano, sarebbe disponibile fine aprile e prima se richiesto. Referenze ineccepibili. — Scrivere Ulisse 22, posta, Milano. 1883 M

Cimitero Generale Vendesi sotto i portici 1° ampliazione, arcata N. 134, campo di 12 forme. — Scrivere Cassetta N. 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1563

Vendita privata d'una **ricca camera da letto, camera da pranzo, ceramiche e mobili diversi.** Solo giorno di vendita: **martedì 10 corr., ore 9**, corso Vinzaglio, 21, piano nob. c 1731

In Piazza S. Carlo, 4 nel cortile (F.lli PICCOTTI), pel prossimo trasloco sul corso Vittorio Em., 62, si liquidano le rimanenze dei seguenti articoli che si intendono abbandonare: Batiste finissime L. 0,80 al metro; zephir inglese L. 0,70; camicette zephir e flanella cotone per L. 2,25; camicette lana, battiste, seta, cotonine, vestaglie da camera, calzoni pigiami, ecc. c 1567 *Mobiglio e vetrine da vendere.*

Per L. 140 Salotto noce ed oro coperto in pelle.
Per L. 650 Biedermeier e grandiosa sala da pranzo Enrico II.
Per L. 625 Camera da letto Luigi XV.
Sala di Vendita Piemontese, via Venti Settembre, 15, Torino. c 1536

100 Biglietti visita in Litografia L. 1,00 in Tipografia » 0,90 L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 1820

LOTTI PIANTE ALBERE da vendere sulla tenuta Margheria, fra Verrua Savoia e Crescentino. — Dirigersi in Verrua al signor Terzolo Paolo. c 1530

Malattie di petto

BRONCHITI - TUBERCOLOSI - TOSSI CRONICHE, ECC.

Cura radicale con il Glicerolato Amaro terpina e Creosoto
di LUIGI D' EMILIO
direttore proprietario della R. Farmacia del Leone - Napoli

Mi trovo da dodici anni sofferente con le vie digestive e contemporaneamente soffro più o meno con l'apparato respiratorio, in modo che nella scorsa estate era ridotto in fin di vita. Nel settembre ultimo poi presi del freddo e peggiorai con la gastro-enterite, ed allora il riacutizzato il processo alla base del polmone destro. La tosse era fortissima ed insopportabile e fu accompagnata da sette grossi sbocchi di sangue. Fui subito sottoposto per la prima volta alla cura del creosoto di faggio, ma non potetti continuarla per il debolissimo stato delle mie vie digestive: allora il medico mi ordinò il suo glicerolato di terpina e creosoto e per la fede che egli aveva nel suo preparato, me lo pagò per metà non ardendo io in caso di spendere. In verità non avrei mai creduto a tutto il vantaggio che ne ebbi perchè trovai il suo farmaco veramente miracoloso. Già da trenta giorni non poteva tollerare neppure il brodo con un po' di tapioca, e dopo soli tre giorni di cura del suo farmaco, è diminuita la tosse e la secrezione catarrale del polmone, ed ho cominciato a mangiare. Lo stomaco e l'intestino non fanno più catarro, non più gonfiori, ed un benessere generale comincia a manifestarsi in modo che mi sento sicuro della guarigione completa.

Boviglio (Reggio Emilia), 9 dicembre 1904.
Eduardo Veratazzi.

Avendo provato l'efficacia di questa meravigliosa medicina, mi sento il dovere di ringraziarvi con gratitudine della cura che ho fatto in breve tempo, sperando che voi diate pubblicità del fatto per il bene di quelli che soffrono di tosse cronica, bronchite e catarro, con la stessa medicina ho fatto una cura per una bronchite che avevo da molti anni.

Ogni altro rimedio è sempre fallito, questo invece mi ha ristorato la respirazione, ed ha calmato subito la tosse insistente; diminuito da ogni altra preparazione per tosse, non ha lasciato nessun altro cattivo effetto.

Londra, 10 maggio 1897.
29, Victoria Street Westminster.
Carolina de Stedinge.

Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi

Indirizzarsi solamente all'autore: **R. Farmacia del Leone**, 303, Via Roma, **Napoli** ed al **Mondo Medico**, Toledo, 95, e agli agenti: **Cav. Carlo Forlivelli, G. R. Schiapparelli & Figli**, **Boniscontro**, farmacisti a **Torino** — **Cesare Pegna e Figli, Firenze** — **B. A. Selaretti**, 2, Place des Loges, **Parigi** — **J. Gautier e C°**, 17, Boston Square N. W., **Londra** — **J. D. Reidel**, 12-18 Gerichtstrasse **Berlino** — **Salvador Alsina**, Pasaje del Credito, 4, **Barcellona** — **Leoville J. Léon**, 44, Exchange Place **New-York** — **G. Ilyua, Buenos Ayres.** 1702 N e

Una grande bottiglia L. 4 — Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.

M. Maestra Levatrice R. Bedetti-Bocento pensione per gestanti e pressa medici. — Via Roma, 31, angolo via Arcivescovado, Torino. c 184

Ufficio traduzioni Gall. Naz., scala A, Torino. 129

Albina Tornaghi-Colla Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi miliissimi.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c 802

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo e donna. — L. B., via Volta, 1 bis, Torino. c 1300

GELONI
Guarigione pronta col **SALTAMNAL**
L. 1.20 la scatola franco — Farmacia Dott. **Borgnio**, via Berthollet, 14, Torino. 77

A TUTTI I SOFFERENTI DI **SCIATICA**
è garantita la guarigione senza mitigarli col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTIS.NION Dr. ZENER" continui prodigiosi successi. Guarigioni di casi di molti anni. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dottor A. Pellegrini Corso S. Celso 18 Milano. Cent. L. 10; franco L. 10. Esigere la Marca brevettata.

CARNETS per BALLO Cartoline fine - Menus. Med. Oro Espos. Decorativa 1902 Provved. S. M. Regina Elena, *Litog. BOERO*, S° Teresa, 11. 701

MAESTRA LEVATRICE Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 1412

MATERASSI di vera lana di pecora viva, da L. 21 a L. 30 l'uno. Campioni a richiesta. — Arturo Kotzian, viale Volta, N. 14, Milano. 1866 M

Farmacisti!
Cedesi buona ed avviata farmacia con drogheria in amena paese dei circondario d'Alba, per decesso del titolare. — Scrivere Cassetta N. 9, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1951

Farmacisti!
Vendo farmacia Torino, città, prov., paesi. *Affitto farmacie* grandi città. Colloco personale diplomato e tecnico. *Trattasi solo medicinali.* — U. Ferrari, corso Vitt. Eman., 54, Torino. c 1509

Capitalista cercherebbe rappresentanza o azienda avviata e importante. — Rivolgere offerte fermo posta, L. L. 8 F. M. c 1528

MALATTIE VENEREE Medico-Spec., ore 1-3 pom. Via S. Quintino, 31. 1436

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Deposito Generale per l'Italia, presso Hammenstein & Mailänder, via Pietro Calvi, 5, MILANO. 440 M

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica 95 E

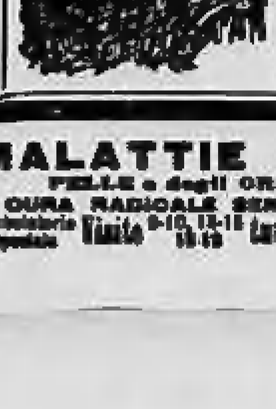
Guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO e l'INIEZIONE INDIANA, oppure coi **cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni ed imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 3; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 3 30 e L. 4). Iniezione *flacone* da L. 1 60 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — **I Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimenti uretrali, Goccette ribelli* ad altre cure, *Prostatiti croniche*, ecc. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo gratis per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

I MIGLIORI
TURACCIOLI di SPAGNA
per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa
FERDINANDO BALL-LLOVERA
Via Alfieri, N. 11
Gratis Catalogo Illustrato 1593

Tedesco, Inglese, Francese
Insegnato da Professori della rispettiva nazione
PRIMO ISTITUTO LINGUISTICO DEL MONDO
200 Succursali — **16** in Italia. 131
Chiedere programmi ed informazioni alla Direzione **Berlitzschool**, via Roma, 43, **Torino.**

Per CONREGAZIONE
RELIGIOSA — COLLEGIO O FAMIGLIE
DA VENDERE grande caseggiato con **CAPPELLA** giardino e terreni. — **TORINO**, fuori dazio, strada carrozzabile, 4 minuti dal Tramway. — Il proprietario intende trattare direttamente coll'acquisitore.
Scrivere fermo posta: **D. G. B., N. 2, Torino.** c 1111

ERNIE curate e guarite senza operazioni col **nuovo Cinto-elettro-galvanico** sistema **MAZERON**, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e massima solidità. Contenzione garantita. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4.** J. MAZERON, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino. 118



Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una **ricca ed elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
L. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato

Prezzo L. 1.50 - 2.50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 80.

In **Torino** presso il concessionario Per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Emen. (piazza del Monumento), n. 81; e dai principali profumieri. 171

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 e 10 giorni se ne vede l'effetto benefico) dell'**anemia, pallidezza del volto**, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli**. Astuccio L. 2. Per posta franco L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Borelli e C. e dal **Laboratorio S. Pacelli, Livorno.** 1090 e F

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 88 G

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 109
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 78

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI
Specifico sicuro per combattere le *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie della mucosa. — Scatola grande L. 1,30 - Scatola piccola L. 0,70. — Si spediscono franco di porto dalla Farmacia **COLAJANNI**, *Mazzarino* (Provincia Caltanissetta). — *Depositi in Torino*: Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 8 - *Alessandria*: Farmacia Torielli A. - *Milano*: Farmacia C. Erba - *Genova*: Farmacia Bruzza e G., via Notari, 7, e in tutte le Farmacie del Regno. 1546 F

CONTRO LA **CALVIZIE** usate l'ANTISEBORRINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante, guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (seborrea, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta alle più Premiata Farmacia Maldifassi - Milano. Torino, Agenzia Mondo - Via [illegible]